

ANCE

DOSSIER STAMPA

**Speciale Stati Generali delle Associazioni di impresa
Manifestazione Torino 3 dicembre 2018**

Una raccolta delle principali uscite sulla stampa nazionale

TG5 H. 00.00 (Ora: 02:08:44 Min: 2:43)

Tav.

Da Torino citta' simbolo della Tav, il grido d' allarme degli imprenditori che si riuniscono e lanciano un monito al Governo non fermiamo la crescita non freniamo gli investimenti. Il presidente di Confindustria suggerisce a Conte come procedere per evitare la procedura di infrazione da parte dell'Europa. Obiettivo la firma di un manifesto comune in materia di infrastrutture e sviluppo a partire dalla Tav.

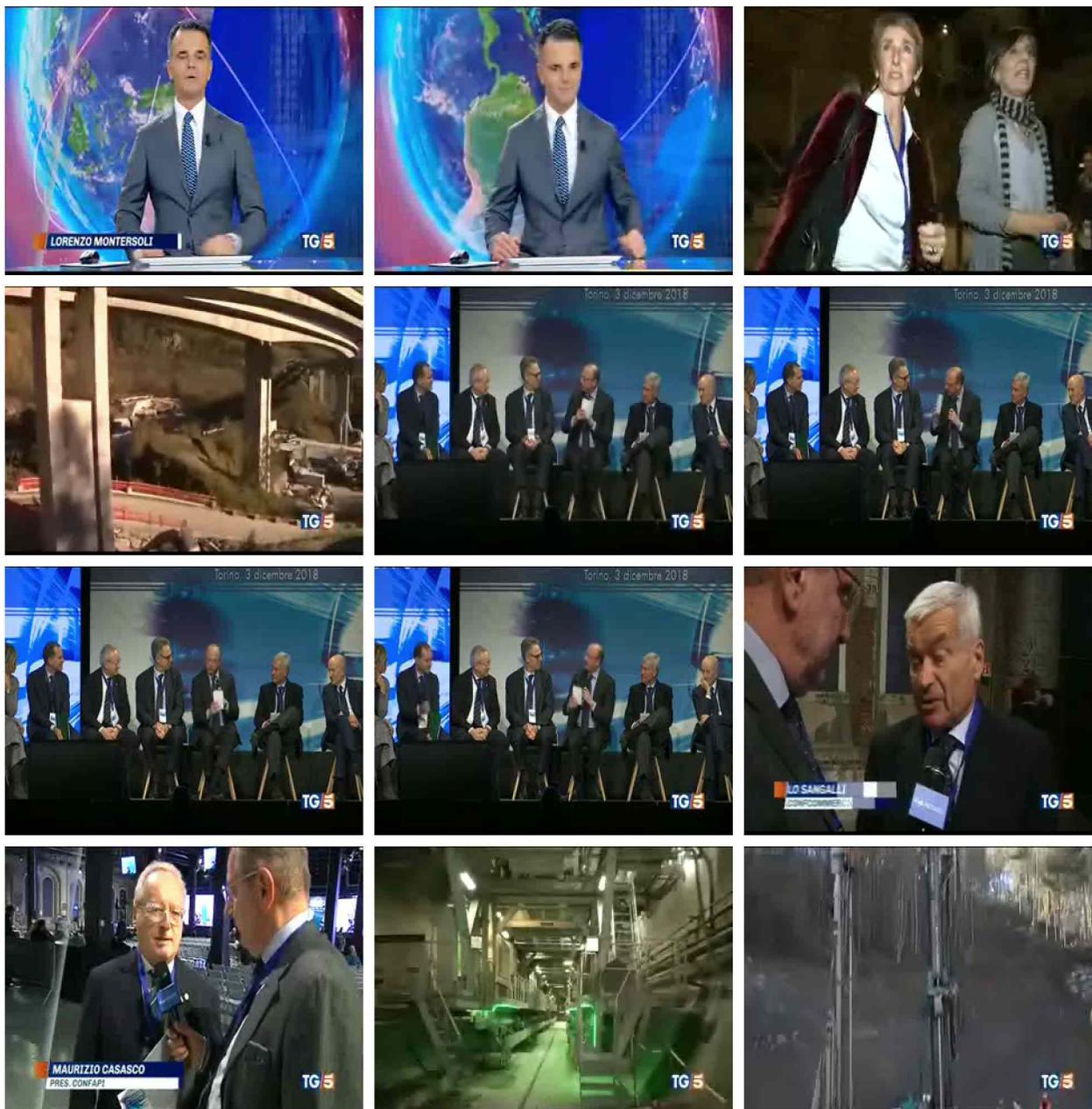
Intervista a: Boccia, presidente di Confindustria

Intervista a: Sangalli, presidente Confcommercio

Intervista a: Casasco, presidente Confapi

Intervista a: Buia, Presidente **Ance**

autore: omessa



TG5 H. 20.00 (Ora: 20:01:46 Min: 2:17)

A Torino mobilitazione del 'Partito del Pil' per chiedere al governo le grandi opere, a cominciare dalla TAV Torino-Lione.

Intervista a: Boccia, presidente Confindustria.

Intervista a: Vaccarino, presidente CNA.

Intervista a: Buia, presidente ANCE.

Autore: Gervaso.



TG5 H 20.00 (Ora: 20:01:47 Min: 2:15)

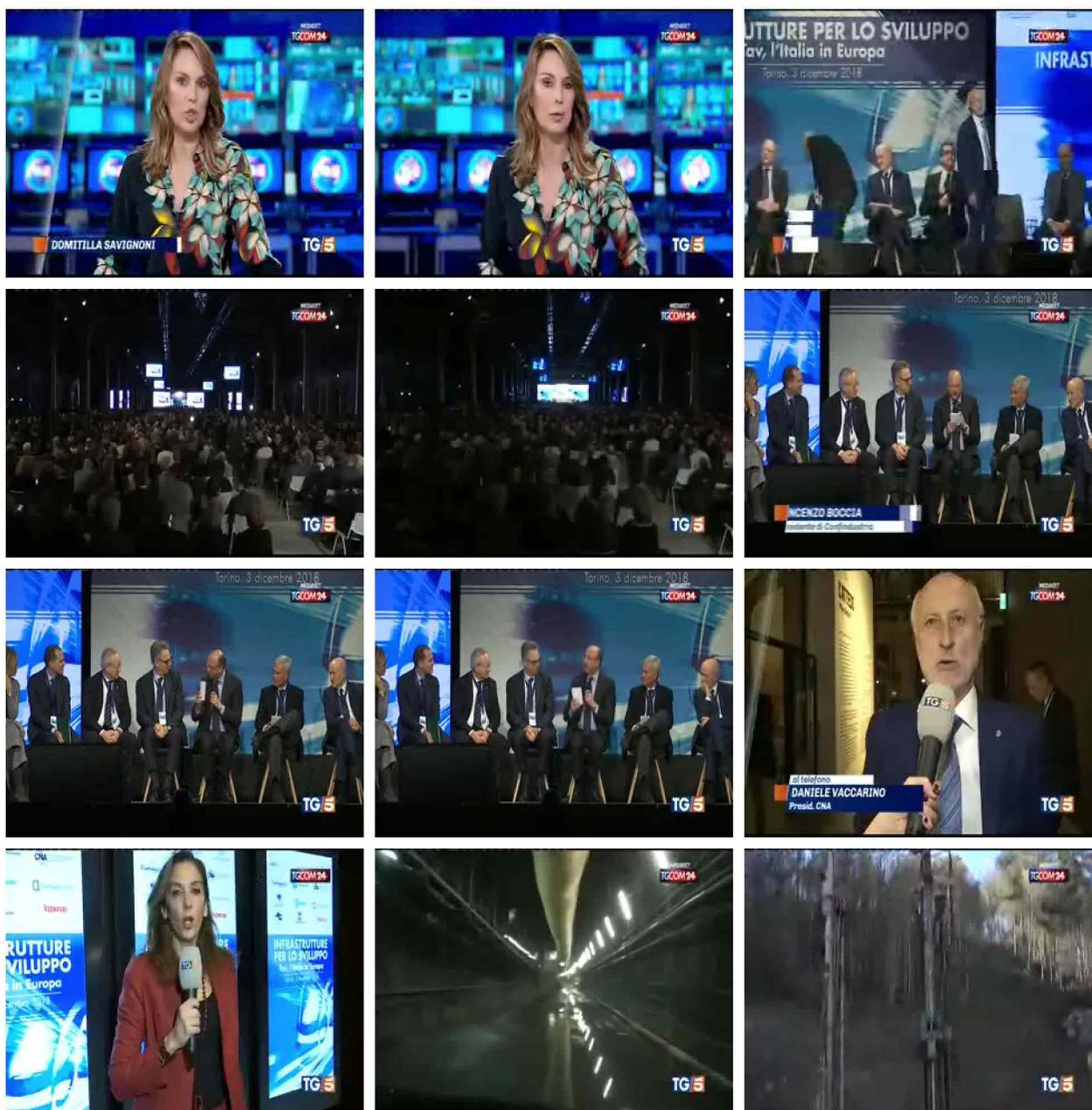
A Torino mobilitazione del 'Partito del Pil' per chiedere al governo le grandi opere, a cominciare dalla TAV Torino-Lione.

Intervista a: Boccia, presidente Confindustria.

Intervista a: Vaccarino, presidente CNA.

Intervista a: Buia, presidente ANCE.

Autore: Gervaso.

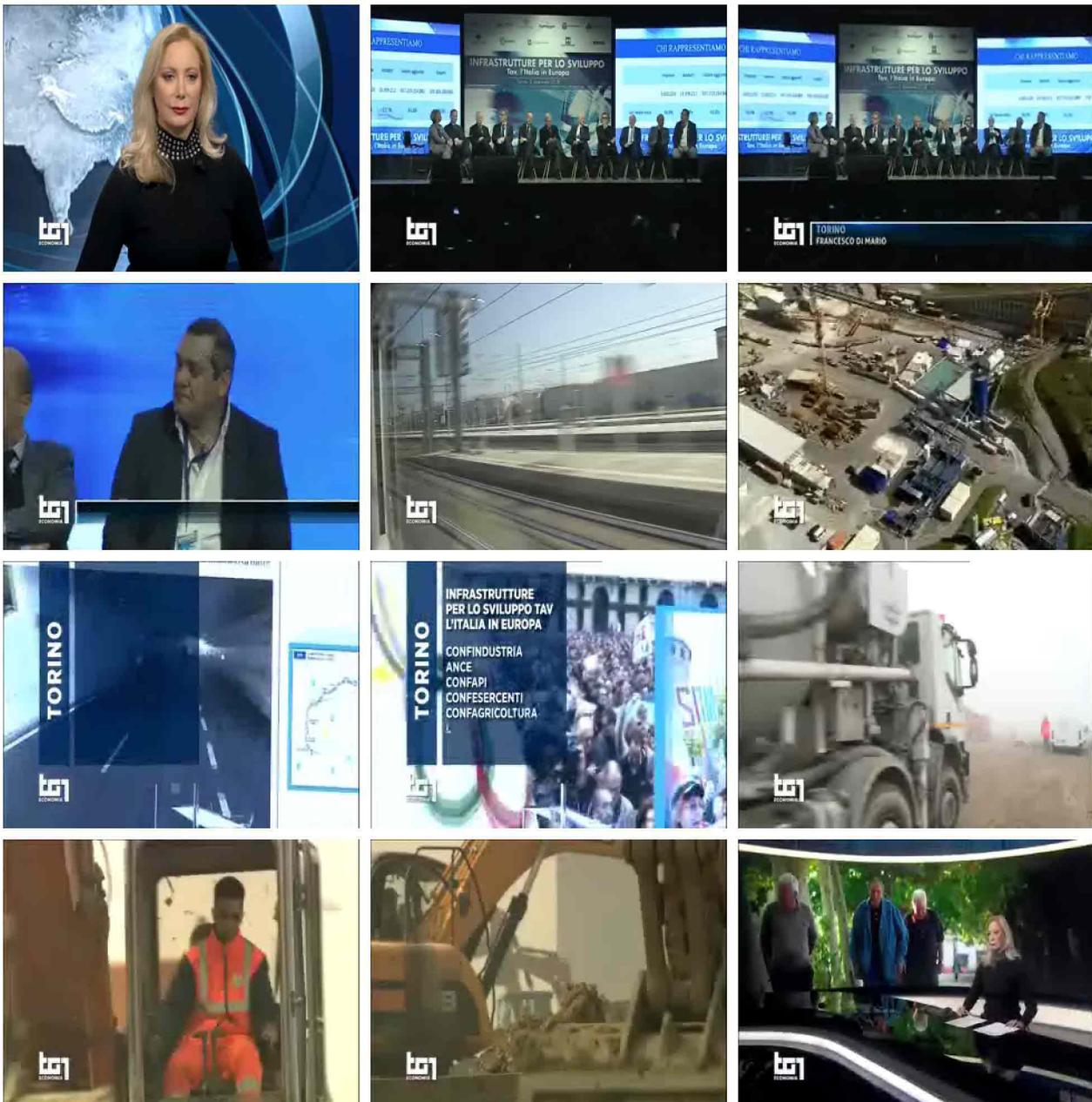


TG1 H 16.15 (Ora: 16:30:57 Min: 1:33)

Si Tav, manifestazione delle organizzazioni imprenditoriali.

Infrastrutture e lavoro: un segnale d'allarme arriva oggi dai costruttori dell' **Ance**, che registrano 30 grandi opere ferme, per un valore di 25 miliardi di euro.

Autore: Di Mario



TG1 H. 20.00 (Ora: 20:04:52 Min: 1:39)

Torino, industriali, commercianti, artigiani, cooperative vogliono dare un segnale di unità del mondo produttivo e si schierano a favore della Tav.

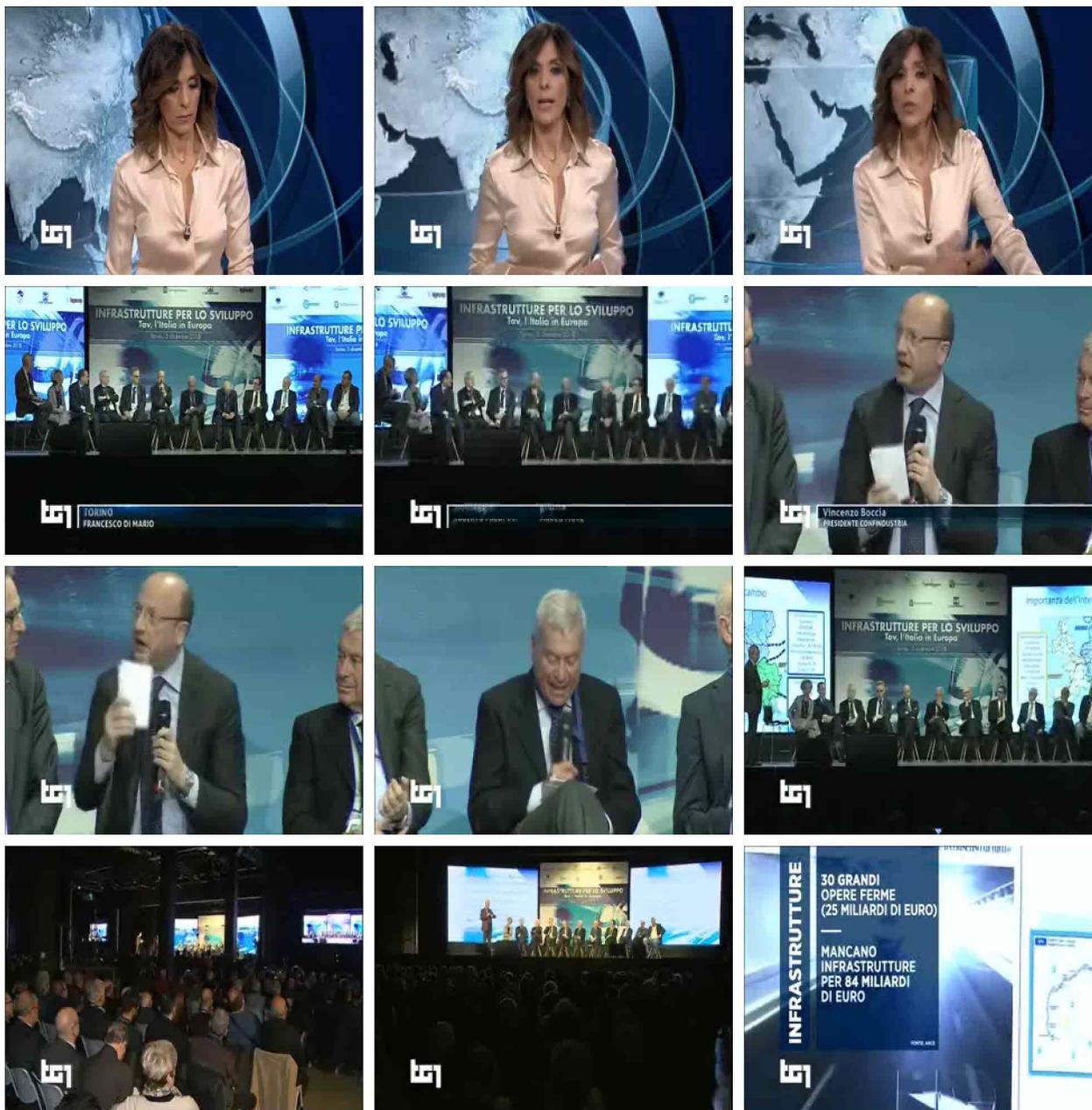
A Torino la manifestazione organizzata da 11 associazioni di imprenditori che chiedono al governo di sostenere la crescita attraverso il rilancio delle infrastrutture,

Boccia dice che per evitare la procedura di infrazione bastano 4 miliardi, Conte deve chiedere di tagliarli a di Maio Salvini, industriali, commercianti, artigiani, cooperative vogliono dare un segnale di unità del mondo produttivo si schierano a favore della Tav, allarme dei costruttori edili.

intervista a: Boccia pres. Confindustria.

intervista a: Sangalli pres. Confcommercio.

Autore: Di Mario



GR1 H. 07:00 (Ora: 07:05:46 Min: 1:09)

Tav.

Stop al braccio di ferro con l'Europa sul deficit lo chiedono gli industriali anche da loro la critica alla manovra, Vincenzo Boccia presidente di Confindustria, intervenendo ad una manifestazione di imprese per il sì alla Tav è andato giù duro con il Governo. Tra i presenti i costruttori ~~Italcantieri~~ ~~Italcantieri~~

Intervista a: Boccia, presidente di Confindustria

autore: Carosi

GR1 H. 17:00 (Ora: 17:03:34 Min: 1:14)

Per chiedere al governo provvedimenti che favoriscano gli investimenti nelle infrastrutture come l'alta velocità a Torino si sono incontrati le principali categorie imprenditoriali.

Per chiedere al governo provvedimenti che favoriscano gli investimenti nelle infrastrutture come l'alta velocità a Torino si sono incontrati le principali categorie imprenditoriali, coinvolta anche l'Associazione dei costruttori.

intervista a: Boccia presidente di Confindustria.

Autore: Comini

GR24 H 16.00 (Ora: 16:00:41 Min: 1:15)

Imprese e cooperative in campo a Torino unite dal sì alla Tav e a nuovi investimenti.

Autore: Greco.

FOCUS ECONOMIA (Ora: 17:15:30 Min: 3:05)

Per chiedere al governo provvedimenti che favoriscano gli investimenti nelle infrastrutture come l'alta velocità a Torino si sono incontrati le principali categorie imprenditoriali.

Per chiedere al governo provvedimenti che favoriscano gli investimenti nelle infrastrutture come l'alta velocità a Torino si sono incontrati categorie imprenditoriali come ~~ANCC~~ e Legacoop.

Autore: Barisoni speaker

FOCUS ECONOMIA (Ora: 18:20:40 Min: 9:04)

Per chiedere al governo provvedimenti che favoriscano gli investimenti nelle infrastrutture come l'alta velocità a Torino si sono incontrati le principali categorie imprenditoriali.

Per chiedere al governo provvedimenti che favoriscano gli investimenti nelle infrastrutture come l'alta velocità a Torino si sono incontrati le principali categorie imprenditoriali come Confagricoltura, **Ance**, Legacoop.

intervista a: Boccia presidente di Confindustria.

intervista a: Greco Il Sole 24 ore.

Autore: Barisoni speaker

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

RSalute

Come battere l'insonnia

La diagnosi, il rimedio dolce, la psicoterapia: dormire si può

PAOLA EMILIA CICERONE, nell'inserto



“Conte deve costringere i due vicepremier a correggere la manovra. Altrimenti si dimetta”

CONFINDUSTRIA

“Fermare le infrastrutture significa condannare il paese 25 miliardi di cantieri bloccati”

ANCE, ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

“Concludere le grandi opere come la Tav costa meno che bloccarle: basta incompiute”

LEGACOOP

Il manifesto delle imprese “Governo, la pazienza è finita”

Al meeting di Torino rappresentato il 65% del Pil italiano. “Non possiamo rompere con la Ue”

Le pressioni della politica

Scienziati contro

Sanità, la ministra azzera il Consiglio
E nella ricerca dimissioni eccellenti

Luca Fraioli

È una singolare fuga dei cervelli quella che questo governo sta innescando. Non sono più solo i giovani scienziati a cercare miglior fortuna altrove.

pagina 28



Paolo Griseri

Il momento di massima tensione è quando Vincenzo Boccia lancia l'aut-aut a Palazzo Chigi: «Tra pensioni e reddito di cittadinanza la manovra ci costa 18 miliardi. Per evitare la procedura di infrazione l'Europa ci chiede di tagliarne 4. Conte convochi Salvini e Di Maio e dica loro: «tagliate due miliardi a testa». Se uno dei due non lo farà, il premier dovrebbe rivelarne il nome e poi dimettersi immediatamente».

pagine 2 e 3

MATTEO PUCCIARELLI, pagina 3

L'analisi

**LA LEGA STRETTA
FRA DUE FUOCHI**

Sergio Rizzo

Nei complicati rapporti fra economia e politica c'è sempre stata in Italia una regola: quella secondo cui gli imprenditori non sono mai, per partito preso, nemici del governo. Di qualunque colore esso sia. Da che esistono le loro organizzazioni non è mai stata violata.

pagina 28



MARTEDI

04
12
18

ANNO 43
N° 286

In Italia
€1,50



Roma

Min 12°C
Max 18°C

Milano

Min 3°C
Max 9°C

LE IDEE

**L'ANDALUSIA
E IL LEADER
CON LA PISTOLA**

Concita De Gregorio

A chi, in Europa, ha voltato le spalle alla crisi catalana giudicandola un «affare interno alla politica spagnola» oggi converrà ricredersi. Ogni cosa – in assenza di rivoluzioni, che non si portano più – comincia così, da un dettaglio: una distrazione, o una sottovalutazione, un calcolo di convenienza sbagliato. Cosa vuoi che siano una manciata di ministri e parlamentari in carcere, da un anno e due mesi in attesa di processo. Cosa vuoi che contino le elezioni in Andalusia, una regione del Sud – per giunta – più vicina all'Africa che a Bruxelles. Ed ecco la pietanza servita.

pagina 29

ALESSANDRO OPPEs, pagina 8

**I DISOBBEDIENTI
AL DECRETO
SICUREZZA**

Alessandra Zinetti

La legge Salvini su sicurezza e immigrazione è stata promulgata dal presidente della Repubblica ma c'è un'Italia che dice no, che si ribella, che si ritrova attorno agli ideali della solidarietà, che invita alla disobbedienza civile. Un'Italia fatta di famiglie, associazioni, sacerdoti, professionisti che ha deciso di contarsi e di scendere in campo con iniziative e comportamenti di fatto che vanno esattamente in direzione contraria a quella indicata dal governo Conte. È una chiamata che corre sui social, sulle mail, che scende in piazza ma sfida anche il ministro dell'Interno sul piano giuridico.

pagina 19

RLab Domani Vita da Nobel

con GIPi
€11,50

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania €2,20 - Belgio, Francia, Isola Canaria, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia €2,50 - Croazia €1,99 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

**DOPO L'INFLUENZA SEI SENZA CORRENTE?
PRENDI LA SCOSSA!**

PROVALO IN ACQUA CALDA

SUSTENIUM PLUS

ENERGIA

N°1 FARMACI

*Fonte dati IMS - Vendite a volume Integratori (senza anno terminante) trimestre 2019. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Pallone d'oro Vince il croato

**Modric dopo Messi e Ronaldo
è un ritorno al calcio antico**

Angelo Carotenuto

Ai calciatori dei Balcani è stata rimproverata spesso una certa sofisticata incostanza. Ora, mentre abbatte la decennale autorità del mostro a due teste Messi-Ronaldo, il Pallone d'oro a Luka Modric ribalta pure quest'ultimo stereotipo. Ha vinto un virtuoso ma non un solista, né un anarchico.

pagina 46



Intervista a



Corrado Guzzanti
“Metto in scena il presepe a scuola un tema esplosivo”

“Nel film sarò il preside ma interpreto anche il buco sui banchi la scommessa della convivenza”

ARIANNA FINOS, pagina 42

Il manifesto delle imprese “Governo, la pazienza è finita”

Al meeting di Torino rappresentato il 65% del Pil italiano. “Non possiamo rompere con la Ue”

Paolo Griseri

Il momento di massima tensione è quando Vincenzo Boccia lancia l'aut-aut a Palazzo Chigi: «Tra pensioni e reddito di cittadinanza la manovra ci costa 18 miliardi. Per evitare la procedura di infrazione l'Europa ci chiede di tagliarne 4. Conte convochi Salvini e Di Maio e dica loro: “tagliate due miliardi a testa”. Se uno dei due non lo farà, il premier dovrebbe rivelarne il nome e poi dimettersi immediatamente».

pagine 2 e 3

MATTEO PUCCIARELLI, pagina 3

Il caso

“Conte deve costringere i due vicepremier a correggere la manovra. Altrimenti si dimetta

CONFINDUSTRIA

“Concludere le grandi opere come la Tav costa meno che bloccarle: basta incompiute”

LEGACOOP

“Fermare le infrastrutture significa condannare il paese 25 miliardi di cantieri bloccati

ANCE, ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

A Torino dodici associazioni imprenditoriali avvertono il governo: la pazienza è al limite. La richiesta di Boccia al premier: “Mettete i conti in ordine, sennò meglio le dimissioni”

Il manifesto delle imprese “Non bloccate lo sviluppo”

PAOLO GRISERI, TORINO

Il momento di massima tensione, quello in cui scatta forte l'applauso e i fari della regia illuminano improvvisamente la folla seduta in platea è quando Vincenzo Boccia lancia l'aut aut a Palazzo Chigi: «Tra pensioni e reddito di cittadinanza la manovra ci costa 18 miliardi. Per evitare la procedura di infrazione l'Europa ci chiede di tagliarne 4. Conte convochi Salvini e Di Maio e dica loro: “tagliate due miliardi a testa”. Se uno dei due non lo farà, secondo me il premier dovrebbe rivelarne il nome e poi dimettersi immediatamente».

Era decenni che un presidente di Confindustria, sia pur al termine di una lunga serie di ipotetiche, non chiedeva le dimissioni dell'esecutivo. Ed era molto tempo che l'assemblea degli industriali italiani non applaudiva in modo entu-

siasta. La scena è abbastanza surreale. La sala è quella immensa delle Officine delle Grandi Riparazioni ferroviarie, quando si dice il destino. Un edificio di fine Ottocento noto a Torino per essere stato la culla della rivolta del pane dell'agosto 1917. Sbiadite fotografie in bianco e nero immortalano sotto i ponti di metallo le tute blu delle ferrovie, vera aristocrazia operaia novecentesca, arringate dall'anarchico Pietro Ferrero.

Il salto dal bianco e nero di un secolo fa al colore di oggi è impressionante. Nelle prime file i vertici delle associazioni degli imprenditori italiane, delegazioni venute dal Veneto, dalla Campania, dalla Sicilia. Per dire sì alla Torino-Lione «una metafora delle infrastrutture necessarie a questo Paese», spiega Paolo Pininfarina, erede di una famiglia che ha reso famoso il design italiano nel mondo.

Perché attraversare l'Italia e ve-

nire qui a firmare simbolicamente un manifesto che chiede «di non bloccare le grandi opere, necessarie allo sviluppo del Paese?»

Tra i 12 presidenti delle associazioni imprenditoriali italiane, il più toccato dalla politica degli stop è certamente il parmense Gabriele Buia, responsabile dell'Ance, l'associazione degli imprenditori delle costruzioni: «Non possiamo più proseguire con la politica dei blocchi. Abbiamo attualmente quasi 25 miliardi di lavori sospesi». Tutti appesi alla valutazione costi/benefici: «Diciamolo, non se ne può più di queste valutazioni che bloccano tutto», sbotta la genovese Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti. Buia ricorda che «ormai le imprese italiane sono costrette a cercare commesse principalmente all'estero». E cita il caso della Cmc, costretta al concordato per le difficoltà in Italia.

Che cosa spera di ottenere la

Pallacorda degli imprenditori italiani? Il messaggio implicito della sala è politico ed è rivolto naturalmente alla Lega, quella che soffre di più. Riservatamente molti dei presenti sperano che Salvini abbandoni la zavorra grillina, forte dei sondaggi. Ma in chiaro nessuno si azzarda a tanto. Dal palco Vincenzo Boccia avvisa però che «la nostra pazienza è ormai quasi al limite». Il 65 per cento del Pil italiano è presente in sala e non sembra molto disposto a farsi dare la linea sulle infrastrutture dai centri sociali torinesi che ormai hanno egemonizzato la battaglia dei No tav.

In sala ci sono imprenditori come Marco Lavazza vicepresidente della società del caffè. È favorevole alle infrastrutture «perché favoriscono gli investimenti e migliorano la nostra possibilità di esportazione. Prenda il nostro caso: abbiamo due stabilimenti in Piemonte e uno in Francia, a Montpellier. Esportare facilmente all'estero significa anche garantire il lavoro delle fabbriche italiane».

Il vicedirettore de La Stampa, Marco Zatterin, modera gli interventi e ricorda che «le associazioni presenti in questa sala rappresentano 3 milioni di imprese, 13 milioni di dipendenti e l'80 per cento dell'export italiano». Riuscirà la Lega a ignorarli per onorare il patto con Di Maio?

In teoria dovrebbe essere molto difficile tornare indietro sulla Torino-Lione perché, come ricorda Giancarlo Gonella di Legacoop, «a questo punto costerebbe più fermarla che finirla». Ma le cose non sono così semplici: «Incontreremo una delegazione di chi è favorevole alla Tav», dice Di Maio in serata. Si sapeva già. L'incontro è fissato per domani con Conte, lo stesso Di Maio e Toninelli. Boccia lamenta che «il governo continua a considerare la Tav un problema locale di Torino». In ogni caso l'incontro verrà prima della contro manifestazione No Tav di sabato, indetta per rispondere alla mobilitazione torinese di un mese fa in piazza Castello, quella egemonizzata dalla «madamine» anche oggi alle Ogr.

Che cosa avranno da offrire i ministri grillini ai loro interlocutori domani? Le indiscrezioni delle ultime ore parlano di un tentativo di Toninelli di convincere Bruxelles a concedere una dilazione all'Italia senza far scattare le penali. Il ministro dei trasporti ne avrebbe parlato ieri con la commissaria europea Violeta Bulc. Un modo per rinviare ancora alle calende gre-

che, nella speranza di arrivare alle elezioni europee senza aver dovuto trangugiare il rospo della Tav dopo quello, già indigesto, del Tap. Bisognerà vedere che cosa risponderanno gli imprenditori e se anche la Francia è disposta ad accettare la nuova perdita di tempo.

Ma il malumore, catalizzato dal no alla nuova linea ferroviaria, è molto più profondo. Boccia lo dice senza giri di parole: «Basta con la campagna elettorale permanente, basta con politiche che fanno salire lo spread e penalizzano la nostra capacità di investimento. Tornerò il senso di responsabilità». Su questo punto sarà arduo accontentare la Pallacorda di Torino. Più semplice fare la Tav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frasi



Vincenzo Boccia
presidente
di Confindustria

Fossi in Conte chiamerei i due vicepremier e direi di togliere 2 miliardi ciascuno. In caso contrario mi dimetterei



Paolo Pininfarina
presidente
dell'azienda
omonima

Dire sì alla Torino-Lione significa chiedere di non bloccare le grandi opere, necessarie al nostro sviluppo



Gabriele Buia
presidente
dell'Ance
(costruttori)

Non possiamo più proseguire con la politica dei blocchi, abbiamo 25 miliardi di lavori fermi



Marco Lavazza
vice presidente
del gruppo di
famiglia

Le infrastrutture favoriscono gli investimenti e migliorano le nostre capacità di esportazione



La protesta

Alcuni dei manifestanti riuniti a Torino per chiedere che non si blocchino la Tav e le altre infrastrutture già avviate



LA SCHEDA

Chi c'era

In sala due terzi del Pil italiano e l'80% dell'export

Le dodici associazioni che hanno firmato il "Manifesto per il sì" danno lavoro a 13 milioni di persone: i loro associati rappresentano circa il 65% del Pil italiano e poco meno dell'80% dell'export.

● **Agci**
 Associa poco più di 6.000 imprese cooperative che danno lavoro a 104.000 lavoratori e contano 400.000 soci.

● **Ance**
 È l'associazione nazionale dei costruttori edili, della quale fanno parte circa 20.000 imprese. Aderisce a Confindustria.

● **Casartigiani**
 Rappresenta circa 200.000 piccoli imprenditori dell'artigianato tradizionale, familiare e della micro impresa.

● **Cna**
 È la confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, conta 670.000 associati.

● **Confagricoltura**
 Raggruppa oltre 650.000 tra aziende agricole e lavoratori autonomi del settore, che danno lavoro a oltre 500.000 lavoratori.

● **Confapi**
 È la confederazione nazionale della piccola e media industria privata, alla quale aderiscono 83.000 imprese con più di 800.000 addetti.

● **Confartigianato**
 Associa oltre 700.000 imprenditori dell'artigianato e delle piccole e micro imprese,

raggruppate in dodici federazioni di categoria.

● **Confcommercio**
 Associa oltre 650.000 imprese del commercio e dei servizi, che danno lavoro ad oltre due milioni e mezzo di addetti.

● **Confcooperative**
 Associa 19.000 imprese cooperative che danno lavoro a 525.000 persone e conta 3,2 milioni di soci.

● **Confesercenti**
 Rappresenta oltre 350.000 piccole e medie imprese del commercio, turismo, servizi, artigianato e industria, riunite a loro volta in una settantina di organizzazioni, che danno lavoro a oltre un milione di persone.

● **Confindustria**
 È la principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia. Conta oltre 150.000 imprese di tutte le dimensioni, per un totale di 5.439.370 addetti. Associa 220 organizzazioni di imprese.

● **Legacoop**
 Riunisce oltre 15.000 imprese cooperative che operano in tutti i settori, con circa 600.000 occupati.

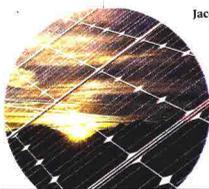


A confronto
 I rappresentanti delle dodici associazioni imprenditoriali riunite a Torino per sostenere la realizzazione delle infrastrutture

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Rapporti 24
Più energia verde
per accendere
l'elettificazione
del futuro



Jacopo Giberto
— a pagina 31

Domani con il Sole
Immobili, Intrastat,
Iva e liquidazioni:
l'appello
di fine anno

— a 0,5 euro oltre al quotidiano



ITALTRANSÈ
ALLA SUBITA DEL CAMBIAMENTO



I NOSTRI 500 MEZZI



FTSE MIB 19622,36 +2,26% | SPREAD BUND 10Y 284,50 -5,50 | €/€ 1.1332 -0,24% | BRENT DTD 59,98 +4,20% | Indici&Numeri → PAGINE 36-39

Le imprese: manovra senza crescita, servono infrastrutture

CONVENTION A TORINO

Mobilizzate 12 associazioni d'impresa per chiedere sviluppo al governo

Boccia (Confindustria): la pazienza è quasi al limite. Messaggio chiaro: si alla Tav

«Siamo contro questa manovra perché non ha nulla di crescita». Lo ha detto il presidente di Confindustria Boccia all'iniziativa "Infrastrutture per lo sviluppo" che ha riunito, ieri, a Torino 5 mila imprenditori di 12 associazioni d'impresa, che rappresenta

no 13 milioni di lavoratori e il 65% del Pil. «Le imprese sostengono l'importanza dei corridoi europei e delle grandi opere: una rete comune di infrastrutture logistiche e di trasporto è essenziale per l'integrazione economica e sociale della Ue e nella Ue». Si legge nel manifesto firmato da Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confagricoltura, Confapi e Anac. «Se siamo quasi al limite di pazienza ha avvertito Boccia. Domani i comitati «Si Tav» saranno ricevuti da Conte: probabile risposta interlocutoria con assicurazioni su Terzo Valico e riforma appalti, mentre sulla Tav il governo prende tempo. — a pag. 2-3

COSTRUZIONI

Coop, mercato in allarme per i bond Cmc

Sulla Cmc di Ravenna si scalda il fronte dei bond. Il mercato è in allarme per 575 milioni di titoli in circolazione: in particolare il bond da 325 milioni aveva una prima scadenza il 15 novembre scorso, slittata al 15 dicembre per il periodo di garanzia: quindi con una cedola non pagata. Festa e Galvani — a pag. 2

INCHIESTA

Dal deficit al reddito di cittadinanza i boomerang degli effetti annuncio

LA MANOVRA

Pensioni, fisco, reddito di cittadinanza: la manovra aspetta di cambiare pelle, tra una melina alla Camera e continui annunci, tra la girandola di contatti dei leader e le schermaglie con la Ue («non sto lavorando a un deficit sotto al 2% del Pil») ha detto ieri il premier Conte. A tutto campo i dietrofondi della maggioranza rispetto agli annunci del contratto di Governo e alle dichiarazioni delle ultime settimane. Perrone e Trovati — pag. 5, 6, 7

IL DOWNGRADE

IL NUOVO FISCO DIMENTICATO

di Salvatore Padula

La promessa di avviare un percorso in grado di cambiare volto al sistema fiscale esce piuttosto ammaccata dai primi sei mesi di governo giallo-verde. — Continua a pagina 7

LA SVOLTA

DEFICIT, NON BASTA LIMARE

di Lorenzo Codogno e Gianpaolo Galli

Per evitare la procedura d'infrazione Ue, sembra che il governo si stia accingendo a limare l'obiettivo di deficit per l'anno prossimo dal 2,4 al 2,2%, o forse al 2%. — Continua a pagina 7

FOCUS

DOL BILANCIO

Crack credito: niente scudo a favore delle banche

Mobili e Rogari — a pagina 5

LE INDICAZIONI MISE

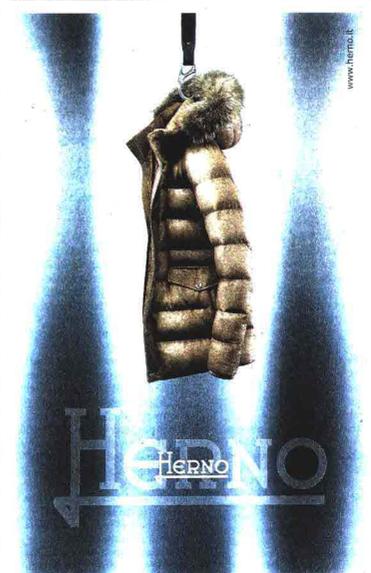
Industria 4.0, l'e-learning potrà accedere agli sconti

Giorgio Gavelli — a pagina 24

DECRETO FISCALE

Il processo telematico penalizza i contribuenti

Ambrosi e Iorio — a pagina 23



A BRUXELLES IL POLO PER LA CYBERSECURITY



Disegnare il futuro. Vicino a piazza Duomo a Milano una nuova attività di ricerca e sviluppo del colosso cinese

Huawei porta a Milano il centro design

Andrea Biondi — a pag. 11

Corte Ue

Brevetti, Lombardia in pressing sul Governo

Laura Cavestri — a pag. 13

Fca vuole la sua banca negli Usa Santander pronto a battere cassa

STRATEGIE

Per gli spagnoli il divorzio anticipato può creare un danno fino al miliardo

Fca apre il dossier banca. Chiusa l'operazione Magneti Marelli, con un massiccio passo di 6,2 miliardi di euro rotolati per il 2019, archiviato, almeno per ora, il capitolo cessioni, gruppo guidato da Mike Manley, avrebbe adesso avviato in modo più concreto l'esame sull'opportunità di dar vita a una propria divisione di servizi finanziari negli Usa, complice la promozione recente da parte di Fitch (titolo non è più junk e per il gruppo sarà meno costoso finanziarsi). Un paio di opzioni. La prima, già avviata sotto la guida di Sergio Marchionne, include l'esercizio dell'opzione per rilevare Chrysler Capital, divisione sotto controllo e gestione di Santander Consumer Usa che offre servizi finanziari per i clienti americani di Fca (rompere questa alleanza costerà un miliardo di dollari). L'altra prevede la creazione di una propria divisione di servizi finanziari negli Usa. Mariglia Mangano — a pagina 15

400 milioni

Il rendimento del bond Carige salirà al 16% nel caso di non approvazione della delega al cda per l'aumento da 400 milioni da realizzarsi in primavera

Credito Carige, senza l'ok dei soci all'aumento del rendimento del bond salirà al 16%

Alessandro Graziani — a pagina 17

SPAC

I soci IdeaMi: no al merger con Agrati

L'assemblea degli azionisti di IdeaMi, Spac promessa da Dea Capital e Banca Imi, ha bocciato la business combination con il gruppo Agrati, fondato nel 1939 e ora uno dei principali produttori mondiali di sistemi di fissaggio nel settore dei componenti per l'industria automobilistica. Complice l'incertezza dei mercati e uno scenario economico ancora poco chiaro, gli azionisti hanno detto no a un progetto che, sulla carta, sembrava avere tutti i presupposti per diventare una storia aziendale di successo. È la prima volta che accade che in assise venga respinto il piano di integrazione di una Spac. Mariglia Mangano — a pagina 16

PANORAMA

PETROLIO

Il Qatar lascia l'Opec, più duro lo scontro con Riad

A gennaio il Qatar lascerà l'Opec anche a causa dei dissidi con alcuni Paesi vicini (tra cui l'Arabia Saudita) che lo accusano di finanziare il terrorismo. Il Paese si concentrerà sul gas, di cui è il primo esportatore al mondo. Ora il Cartello è più vulnerabile a tensioni geopolitiche. E ieri il greggio è risalito di oltre il 3%, grazie alla pace Usa-Cina, all'attesa Mosca-Riad e ai tagli produttivi in Canada. — a pag. 21

DOPO IL G20

Casa Bianca ottimista: Pechino pronta a cedere sul commercio

Riccardo Barlaam — a pag. 20

— con un'analisi di Gianni Toniolo — a pag. 19

AUTOSTRADE

Undici operatori in corsa per ultimare Pedemontana

Per completare la Pedemontana lombarda sono in corsa 11 operatori, tra costruttori e banche, in forma singola o aggregata. E, sorpresa, ci sarebbero anche gruppi cinesi e uno spagnolo, più alcune delle società più conosciute in Italia. — a pagina 12

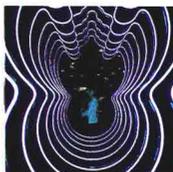
FISCO

Rottamazione cartelle, 18 rate ma non per tutti

La nuova versione del decreto fiscale individua percorsi differenti per le rate della rottamazione. Che sono 18 in generale. Mentre sono dieci per chi arriva nella rottamazione per provenendo dalla rottamazione bis. — a pagina 23

.export

FARE IMPRESA SULLE ROTTE DEL MONDO



Cina, la nuova legge sull'e-commerce tutela marchi e consumatori

Più tutele per i consumatori. Maggiori responsabilità per le webpiattaforme in caso di violazione della proprietà intellettuale. Addio alle false recensioni. In vigore dal 1° gennaio 2019 la nuova legge cinese che regola il mercato delle vendite online. Un business letteralmente esploso negli ultimi anni ma caratterizzato da frodi, contraffazioni e prevaricazioni da parte degli operatori. Laura Cavestri — a pag. 34

IL RAPPORTO ANCE

Ferme o in bilico 27 grandi opere da 24 miliardi

Nel documento l'allarme generale su opere bloccate burocrazia e ritardi infiniti

ROMA

Sono 27 le grandi opere italiane di importo superiore a 100 milioni ferme, in bilico o congelate e valgono un investimento complessivo di 24,6 miliardi. Il monitoraggio stavolta lo ha fatto l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, con il proprio sito sbloccantieri.it che ha per obiettivo censire a tutto campo le opere bloccate. Si va dalla gronda di Genova, che vale 5 miliardi, al completamento dell'ospedale Morelli di Reggio Calabria che ne costa 114,9.

Le grandi opere ferme sono concentrate maggiormente al Nord (si veda la mappa pubblicata in alto): 16 opere per un totale di 16 miliardi di euro di investimento.

Questo spiega perché proprio dal "Nord produttivo" siano partite le contestazioni più dure al governo e la richiesta di un rilancio immediato dei cantieri bloccati. Il tema delle

infrastrutture bloccate o a rilento non è certo una novità attribuibile solo a questo governo. E in effetti nella protesta delle imprese c'è un allarme più generale, che va dalle leggi farraginose ai passaggi infiniti di approvazione delle opere dalla burocrazia infinita all'eterna riprogrammazione delle priorità a seconda del colore politico si scagliano ora le imprese unite. Il grande male che tutti promettono e nessuno riesce a risolvere.

Non c'è dubbio, però, che il bersaglio delle imprese sia anche il governo attuale in modo puntuale. L'accusa è quella di fare poco o nulla per la crescita, sia nella manovra, dove si tagliano gli incentivi per industria 4.0, sia proprio per le infrastrutture. Un governo che a parole vuole rilanciare gli investimenti pubblici ma poi si attarda nel fare per l'ennesima volta l'analisi alle singole opere. Con un conflitto interno fortissimo fra la Lega che le opere infrastrutturali vuole farle di corsa e i Cinque stelle che hanno nel proprio dna costitutivo movimenti come i "no Tav" capaci di orientare pesantemente il consenso pro o contro il Movimento nelle regioni



Giancarlo Giorgetti

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Noi non viviamo sulla Luna ma in mezzo alla gente e alle imprese. Sappiamo ascoltare chi ha voglia di lavorare».

dove operano. Un conflitto che genera paralisi quando le stesse ricette di politica economica del governo richiederebbero che sullo sblocco di grandi e piccole opere si corresse.

Le opere ferme, per altro, non si trovano soltanto al nord perché anche nel centro-sud il monitoraggio Ance ha individuato numerose opere: quattro al centro per un investimento di 5,3 miliardi e sette nel Mezzogiorno per 3,1 miliardi di euro. L'Ance calcola l'effetto che produrrebbe uno sblocco di tutte le opere ferme: impatto sull'economia (compreso l'indotto) per 86 miliardi e 380 mila posti di lavoro.

L'altro argomento che usa l'Ance riguarda i fondi Ue per le infrastrutture prioritarie. L'Italia si colloca al terzo posto, con un aiuto di 1,5 miliardi (su un investimento di 3,8), fra i paesi europei beneficiari dopo Germania e Francia. La Torino-Lione è la prima opera beneficiaria con 451 milioni. «Mettere in discussione il progetto - dice Ance - significa mettere a rischio i finanziamenti europei, oltre a rischiare una penale».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGA

Salvini-Giorgetti: ascoltare le imprese

«Anche io sono per il sì, per un'Italia che cresce, che ha più strade e

ferrovie». Così il leader della Lega Matteo Salvini ha risposto ad una domanda sulla manifestazione degli imprenditori a favore della Tav. «Ogni proposta che è a favore di un'Italia che cresce ben venga - ha aggiunto Salvini -». Sul Tav aspettiamo l'esame costi-benefici». E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti: «Tutti hanno il diritto di

manifestare e la politica ha il dovere di ascoltare. Noi non viviamo sulla Luna ma in mezzo alla gente e alle imprese. Sappiamo ascoltare le necessità di coloro che hanno voglia di lavorare». Anche il capogruppo di Fi alla Camera Mariastella Gelmini ha preso posizione: «Senza infrastrutture non c'è crescita e anche riguardo alla manovra occorre cambiare rotta».

I cantieri bloccati

Grandi opere ferme sul territorio nazionale.
Valore in milioni di euro



Lombardia

- Tratta Brescia-Verona dell'Alta velocità **1.900**
- Autostrada Cremona-Mantova **1.020**
- 1° lotto raccordo autostradale tra A4 e Val Trompia **260**
- Progetto "Terzo ponte" (*) **220**

Piemonte

- A33 Asti-Cuneo **350**
- Tunnel del Colle di Tenda **180**

Liguria

- Gronda di Genova **5.000**
- Nodo Ferroviario Genova **620**
- Strada statale 1 Nuova Aurelia **255**
- Nuovo Ospedale di La Spezia **131,8**

Toscana

- Realizzazione 3ª corsia dell'A11 tra Firenze e Pistoia **3.000**
- Autostrata Tirrenica **1.800**
- Sistema tangenziale lucchese **118**

TOTALE
24.603,5

Campania

- Napoli-Bari, tratta Telesse-S. Lorenzo **250**
- Progetto del Sarno **220**

Sicilia

- SS117 itinerario Nord-Sud **748**

Veneto

- Sistema di tangenziali venete (**) **2.200**
- Superstrada (***) **760**
- Terza corsia A22 tratto Verona-Modena **753**

Emilia Romagna

- Autostrada regionale Cispadana **1.300**
- Racc. autostradale Ferrara-Porto Garibaldi **600**
- Collegamento autostradale a Campogalliano-Sassuolo, tra la A22 e la SS467 Pedemontana **500**

Marche

- Collegamento viario del porto di Ancona con la grande viabilità (A14 e SS16) **480**

Puglia

- Strada statale Maglie -Leuca **300**

Basilicata

- Collegamento stradale Murgia Pollino - 3 Tratti **187,8**

Calabria

- Megalotto 3 Strada statale jonica (SS106) **1.335**
- Completamento ospedale Morelli di Reggio Calabria **114,9**

Note: (*) Raccordo autostradale Porto di Cremona-A21 a Castelvetro piacentino; (**) Tratto Verona-Vicenza-Padova; (***) itinerario Valsugana, Valbrenta-Bassano. Fonte: Ance- Sloccacantieri.it



Le imprese: manovra senza crescita, servono infrastrutture

CONVENTION A TORINO

Mobilite 12 associazioni d'impresa per chiedere sviluppo al governo

**Boccia (Confindustria): la pazienza è quasi al limite
Messaggio chiaro: sì alla Tav**

«Siamo contro questa manovra perché non ha nulla di crescita». Lo ha detto il presidente di Confindustria Boccia all'iniziativa "Infrastrutture per lo sviluppo" che ha riunito, ieri, a Torino 3 mila imprenditori di 12 associazioni d'impresa, che rappresenta-

no 13 milioni di lavoratori e il 65% del Pil. «Le imprese sostengono l'importanza dei corridoi europei e delle grandi opere: una rete comune di infrastrutture logistiche e di trasporto è essenziale per l'integrazione economica e sociale della Ue e nella Ue» si legge nel manifesto firmato da Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confagricoltura, Confapi e Ance. «Se siamo qui significa che siamo a un punto quasi limite di pazienza» ha avvertito Boccia. Domani i comitati «Sì Tav» saranno ricevuti da Conte: probabile risposta interlocutoria con assicurazioni su Terzo Valico e riforma appalti, mentre sulla Tav il governo prende tempo. — pag. 2-3

Imprese unite su Tav e manovra Boccia: la pazienza è al limite

La trattativa con l'Europa. Il presidente di Confindustria: «Conte chiami i due vicepremier per togliere 2 miliardi l'uno ed evitare la procedura d'infrazione. Se rifiutassero, mi dimetterei»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato

TORINO

Tremila imprenditori in sala, alle Officine Grandi Riparazioni, fabbrica storica torinese dove si riparavano i treni. E soprattutto per la prima volta 12 associazioni, insieme: Confindustria accanto a commercianti, artigiani e cooperative, che rappresentano circa 3 milioni di aziende, il 65% della ricchezza nazionale, l'80% dell'export, oltre 13 milioni di addetti. Da Torino arriva la protesta del mondo della produzione: bisogna aprire i cantieri, delle grandi e piccole opere, per far crescere l'Italia, collegarla all'Europa e al mondo, creare posti di lavoro. «Tre messaggi: sì alla Tav, sì alle infrastrutture, sì alla crescita», ha detto Vincenzo Boccia, entrando alle Ogr. «Un segnale forte al governo perché recuperi senso del limite e della sostenibilità della manovra. Siamo contro

questa manovra che non ha nulla per la crescita», ha continuato il presidente di Confindustria. La politica ieri non c'era a Torino, per mantenere neutralità dell'evento. E non si è formato un partito del Pil: «ce ne sono già troppi, non ci mettiamo anche noi. Siamo i protagonisti dell'economia reale, che aprono le imprese la mattina, con coraggio, e rischiano, pagano i mutui e si preoccupano dello spread», ha commentato Boccia. Una stato d'animo condiviso da tutto il mondo produttivo: «da compattezza - ha continuato il presidente di Confindustria - sta a significare che esiste una criticità oggettiva, farebbe bene il governo a chiedersi perché. Se siamo qui, mettendo insieme 12 associazioni alcune in concorrenza tra loro, è perché la nostra pazienza è al limite. Non ci interessa fare l'opposizione all'esecutivo, non è nostro compito. Il mondo della produzione sa che non può più stare zitto e lanciamo un allarme: senza crescita rischiamo di finire dentro un'altra

recessione». Si al confronto, ma la politica «non deve cercare alibi, questa stagione è finita. Chi è contro l'industria è contro il paese».

Sono tutti seduti sul palco i 12 presidenti di Confindustria, Ance, Confcommercio, Confesercenti, Confapi, Casartigiani, Cna, Confagricoltura, Legacoop, Agci, Confcooperative, Confartigianato. Alla fine del dibattito, la firma del Manifesto "Infrastrutture per lo sviluppo. Tav, l'Italia in Europa" sottoscritto anche da Confetra, Clai e Federazione del Mare. Per dire sì al rilancio delle grandi infrastrutture, strategiche europee, sì al futuro, allo sviluppo e alla crescita sostenibile. Obiettivi, scritti in maiuscolo, esplicitati in una serie di punti, sostenuti dai numeri. Vanno realizzati i Corridoi europei, sarebbe «inconcepibile» fermare i cantieri, nell'integrazione Ue si sviluppa quasi il 60% dell'export e dell'import italiano, cioè quasi 500 miliardi di euro su 850 che attraversano le Alpi. In particolare sulla Tav, se l'opera non si

realizzasse il trasporto merci, che quota 205 miliardi di euro, di cui 81 solo con la Francia, sarebbe più costoso; con la Tav il transito stradale si ridurrebbe di quasi un milione di veicoli pesanti al 2030; completarla costerebbe meno che fermarla, per la restrizione dei finanziamenti e rescissione dei contratti.

La vera posta in gioco, sulla Tav, sulle altre grandi opere strategiche, su tutti i cantieri è «una grande opportunità di crescita del paese, una leva per la trasformazione economica e sociale per aumentare lo sviluppo e garantire il benessere delle future generazioni». Applaudono spesso gli imprenditori in platea, per Confindustria il consiglio

generale, i presidenti di territoriali e categorie, dei gruppi tecnici, l'Advisory Board, i comitati investitori esteri. Domani ci sarà un incontro sulla Tav a Palazzo Chigi: «il governo ha convocato i vertici locali. Questo la dice lunga sulla valutazione localistica che fanno di questa opera. Invece ha una portata nazionale» sottolinea Boccia. Se la Tav si fermasse, ha aggiunto, bisognerebbe restituire 1 miliardo di finanziamenti, non si creerebbero 50 mila posti di lavoro: «motivi scientifici, non hanno a che fare con le ideologie». Il governo, ha continuato Boccia, ha davanti un'emergenza, che è la procedura di infrazione europea, e una questione stra-

tegica che è la crescita. «Non si può crescere chiudendo i cantieri, depotenziando Industria 4.0 e non pagando 65 miliardi di debiti della Pa alle imprese» ha continuato Boccia. Che ha aggiunto: «ho una promessa a Di Maio: se ci convoca tutti e 12 non lo contaminiamo; un consiglio per Salvini, che ha preso molti voti al Nord, di pensare allo spread che preoccupa le imprese; un contributo al premier: questa manovra vale 41 miliardi, con 4 miliardi evitiamo la procedura di infrazione. Fossi in Conte chiamerei i due vice premier per dire di togliere 2 miliardi l'uno. Se qualcuno rifiutasse mi dimetterei e lo denuncerei all'opinione pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese riunite a Torino. La convention «Infrastrutture per lo sviluppo. Tav, l'Italia in Europa». Dalle imprese la richiesta di rilancio delle grandi opere

IL MANIFESTO DELLE IMPRESE



Il documento firmato da 12 associazioni a Torino per ribadire il sì alla Tav

«Diciamo sì alla Torino-Lione». Così il manifesto firmato ieri da 12 associazioni imprenditoriali riunite a Torino. A siglare il documento: Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confagricoltura, Confapi e **Ance**. Il testo è stato sottoscritto poi anche da Confetra, Claii e Federazione del Mare.



EMERGENZA CRESCITA DEL PAESE

In campo dodici sigle in rappresentanza di 3 milioni d'impres

Per il mondo produttivo la Torino-Lione è prioritaria e un simbolo per lo sviluppo

Filomene Greco

TORINO

Un cantiere, non soltanto un progetto, che rappresenta il focus della mobilitazione del mondo produttivo a favore delle infrastrutture e dello sviluppo. La Torino-Lione è una priorità, ma anche un simbolo, come ha ricordato Maurizio Casasco presidente di Confapi: «Bisogna guardare la situazione nazionale nel suo insieme, il problema dell'Italia non sono soltanto le Tav ma la banda larga, il terzo valico, la Pedemontana, il sistema dei porti». Quel sistema, come ricorda Patrizia De Luise a capo di Confesercenti «fortemente danneggiato dopo il crollo del ponte Morandi a Genova». Le infrastrutture e la manutenzione, insiste De Luise ricordando le 43 vittime del crollo: «Perdiamo tempo a dibattere su come ricostruirlo e quando - aggiunge - ma nel frattempo molte imprese soffrono o sono ferme».

Gabriele Buia a nome degli imprenditori edili dell'Ance mette in fila le cifre: «In Italia - ricorda - servono in media 15 anni per portare a termine una infrastruttura del valore superiore ai 100 milioni, e se anche aumenta la dotazione per gli investimenti, poi si perde molto tempo nell'iter autorizzativo». Il tema è quello delle risorse ma soprattutto quello della burocrazia e della capacità di utilizzo degli strumenti in campo. Tempi di attraversamento li chiama Buia, si tratta degli iter autorizzativi, che si portano via la metà del tempo necessario a concludere i lavori. La manovra, aggiunge, ha un obiettivo ambizioso, «aumentare del 15% gli investimenti in infrastrutture, ma senza ridurre la burocrazia sarà

impossibile». Negli ultimi tre anni, sintetizza, «abbiamo investito 13 miliardi in meno rispetto alle previsioni. In otto anni sono aumentate le disponibilità ma abbiamo rivisto cinque volte la pianificazione infrastrutturale per il paese». La priorità è rimettere in moto il sistema e i temi sensibili, spiega Marco Zigon membro dell'Advisory Board di Confindustria, sono le infrastrutture, insieme a ricerca e innovazione, competitività e cuneo fiscale.

Tra i rappresentanti delle associazioni, anche due piemontesi, Daniele Vaccarino per la Cna e Giancarlo Gonella di Legacoop. «Lepmi - ha sottolineato Vaccarino - possono davvero

Una mobilitazione per accelerare rilancio di infrastrutture, banda larga, potenziamento del sistema dei porti

inserirsi nel sistema delle grandi opere e il lavoro fatto in questi anni sulla Tav, per massimizzare le ricadute positive dei cantieri, lo dimostra». Gonella insiste sulla competitività delle imprese e richiama il tema del lavoro: «La Tav - ricorda - è un'opera in corso, non dobbiamo dimenticare l'impatto occupazionale di un cantiere che dura 10 anni». Centrale per Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, il tema export: «il settore agroalimentare ha raggiunto i 40 miliardi di esportazioni e ha raddoppiato il valore in 10 anni». Merito soltanto degli imprenditori, aggiunge: «L'Italia è 21esima in Europa per le strutture portuali e aeroportuali, è al 19° posto per quelle ferroviarie, al 18° per la rete stradale, con la copertura internet che interessa il 77% del territorio, contro una media europea dell'82%».

RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IMPRESE E IL COMMERCIO

E Torino rilancia il suo sì alla Tav

di **Dario Di Vico**
e **Marco Imarisio**

In campo per dire sì alla Tav. Ieri, a Torino, più di tremila imprenditori si sono riuniti per ribadire al governo che «le grandi opere sono essenziali per la crescita». Siglato anche un manifesto comune a favore della Torino-Lione. L'8 dicembre, sempre nel capoluogo piemontese, manifestazione no Tav.

alle pagine 8 e 9

«Conte convinca i suoi vice o si dimetta» Le imprese attaccano, è lite col governo

Migliaia a Torino per Tav e crescita. Salvini: non so quanto Confindustria sia rappresentativa

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO La foto di gruppo conta. Come ripetono all'unisono i 12 presidenti chiamati a parlare, non era mai successo prima che le più importanti associazioni datoriali d'Italia mettessero da parte la proverbiale litigiosità per trovarsi insieme, d'accordo su un unico messaggio. In questa città poi, divenuta contro la sua volontà capitale morale del no alla Tav per via di un ordine del giorno votato dalla maggioranza M5S e al tempo stesso considerata dagli avversari politici simbolo di una decrescita infelice.

«In questa sala è rappresentato il 65% del Pil nostrano» è l'esordio del numero uno di Confindustria Vincenzo Boccia. A conti fatti, ragionano alcuni imprenditori in platea, la cifra è sbagliata per difetto. Questi Stati generali delle categorie produttive alle Ogr, le Officine grandi riparazioni dove per quasi un secolo sono stati aggiustati treni che giungevano da tutta Europa, segnano forse la prima apparizione di un'altra chimera della politica italiana, il famoso Partito del Pil. Sotto al palco ci

sono i 2.500 iscritti alla convention, delegazioni nazionali di imprenditori e industriali che coprono quasi tutta l'Italia, dal Veneto alla Campania. Siccome questa è Torino, è sempre da quella benedetta linea veloce per Lione che si comincia, anche perché questa ribellione dei colletti bianchi ha un legame forte con i 35 mila della manifestazione Sì Tav di tre settimane fa, e non solo per la presenza di alcune «madamine» in sala.

Il titolo dice già molto, «Infrastrutture per lo sviluppo», con annessa firma collettiva di un manifesto, ma dentro lo scontento degli imprenditori ci finiscono le grandi e medie opere che non avanzano. «Cos'è questa follia di sottoporre all'analisi costi-benefici opere già approvate e in appalto?», si chiede Gabriele Buia, presidente dell'associazione nazionali costruttori edili. «Perché a Roma nessuno dice che è una cosa senza senso?».

Sono domande retoriche, rivolte al principale imputato e invitato di pietra di questo evento. Al governo di un cambiamento sul quale si spreca no le ironie, sotto e sopra il palco. Contano anche le paro-

le, non solo le foto ricordo. Quelle di Boccia sono di una durezza inedita, anche perché rivolte per la prima volta a entrambe le anime dell'esecutivo. Il presidente di Confindustria, che appena due mesi fa aveva elogiato la Lega, arriva a fare il verso a Salvini, parafrasando una delle sue frasi preferite. «Noi siamo quelli che non se ne fregano se sale lo spread» è la premessa del suo primo intervento. «Siamo contro una manovra che non produce crescita. Chi sta al governo deve avere il senso del limite e capire che bisogna uscire subito dalla procedura di infrazione. Se fossi in Conte convocherei i due vicepremier e gli chiederei di togliere 2 miliardi per uno visto che per evitarla ne bastano 4. Se rifiutano, al suo posto mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare». Le repliche non si fanno attendere e hanno lo stesso tono di sfida. Di Maio sceglie per una volta l'ironia — «E anche Boccia ha detto la sua...» —, Salvini ci va più pesante: «Non so quanto Confindustria rappresenti gli imprenditori». Di sicuro in platea erano molto rappresentati terri-

tori e categorie che da sempre guardano alla Lega, cominciando dal presidente degli industriali veneti, Matteo Zoppas. «Non c'è alternativa alla crescita, è questo il messaggio forte che lanciamo al governo».

L'insofferenza per le politiche governative che vengono percepite come ambigue è tutta nella progressiva scomparsa degli avverbi. All'inizio della sessione, Boccia dice che la pazienza è «quasi» al limite. Gli applausi e le urla che si levano dal pubblico ai passaggi più tosti di ogni intervento hanno l'effetto di allentare freni inibitori e prudenze, rendendo palpabile quella che appare come una frattura sempre più ampia. «Basta con questo clima di incertezza» dice Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti e unica donna iscritta a parlare. «Non si può cambiare idea o tentennare dopo che si era già deciso, sulla Tav come sul Terzo valico. Chi amministra il nostro futuro non può creare disorientamento e bloccare processi in corso». Non scherza neppure Maurizio Casasco, numero uno dei piccoli imprenditori. «Stiamo pagando

costi sempre più alti, senza di segretari di partito». E così trarre nessun beneficio. Ab- la sintesi finale di Boccia non biamo bisogno di leader, non prevede avverbi. «Basta caval-

care ansie, basta cercare col- puntamento collettivo po- pevoli, la stagione degli alibi- trebbe essere a Milano. E sa- finisce oggi». Il prossimo ap- ranno altre foto, di un certo peso.

Marco Imarisio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proteste

● A Torino il 10 novembre circa 30 mila persone hanno partecipato alla manifestazione pro Tav: la protesta è nata come una mobilitazione dal basso ed è stata organizzata da sette donne provenienti dalla società civile

● Ieri nel capoluogo piemontese più di 3 mila imprenditori (rappresentanti di imprese, artigiani, cooperative, costruttori, agricoltori e commercianti) si sono riuniti in una convention a favore della Tav e hanno siglato un manifesto comune a favore della Torino-Lione, ribadendo al governo che «le grandi opere sono essenziali per la crescita»

● L'8 dicembre si terrà a Torino un corteo organizzato da movimenti e forze politiche contrarie alla Tav

Domani

L'esecutivo incontra i pro Torino-Lione

«**A**scoltiamo tutti. E mercoledì (domani, ndr), con Conte e Toninelli, ascolteremo il gruppo che è sceso in piazza per sostenere la Tav», ha annunciato ieri il vicepremier Di Maio.



“Sviluppo con le grandi opere” A Torino il manifesto delle imprese

Boccia: se fossi Conte chiederei ai due vicepremier di togliere 4 miliardi dalla manovra



ANSA

ANDREA ROSSI
TORINO

Da ieri pomeriggio sul tavolo del governo c'è un'agenda alternativa per il Paese. È declinata in un documento sottoscritto da undici associazioni del mondo produttivo, una sorta di nazionale del Pil unita, forse per la prima volta, nel nome della crescita. «Siamo un partito? Non lo so», riflette Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato. «Di sicuro il nostro messaggio è politico».

Se non è un partito nel senso tecnico, questo movimento è destinato a fare da contrappeso permanente alle decisioni dell'esecutivo, rovesciandone programmi e intenzioni sull'onda di una sfiducia crescente. «Se le parti che rappresentano il mondo dell'economia si compattano significa che chi governa ha superato il senso del limite», avverte Vincenzo Boccia. E poi il presidente di Confindustria attacca: «Se fossi in Conte chiamerei i due vicepremier e direi loro di togliere 2 miliardi l'uno e due l'altro. Se nessuno dei due volesse arretrare mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare».

Si sono radunati alle Ogr, le

officine dove si riparavano i treni oggi simbolo delle vocazioni multiple di Torino: cultura, innovazione, arte, ricerca. Si sono radunati a Torino anche perché è cominciato tutto qui: il 29 ottobre, con il voto della maggioranza Cinquestelle in Consiglio comunale contro la Torino-Lione; e il 10 novembre, con le 35 mila persone scese in piazza per il Sì, all'Alta velocità e più in generale a un modello di sviluppo fondato sulla crescita. La Tav è stato l'innesco, ha dato sfogo all'Italia che produce e dà lavoro nonostante vincoli che la zavorrano da decenni. Il leader di Confcommercio Carlo Sangalli ne elenca quattro: «Troppe tasse e burocrazia, deficit di legalità e infrastrutture». La Tav è un simbolo perché, a giudizio di questa platea, un Paese che cresce solo grazie a ciò che esporta - per buona parte in Europa, tra l'altro - si punisce da solo se rinuncia a collegamenti e infrastrutture. Ecco perché serve un manifesto alternativo che nasce, anche qui non a caso, a pochi giorni dalla manifestazione del movimento No Tav, sabato sempre a Torino.

Le associazioni che hanno riunito alle Ogr i loro stati generali rappresentano 3 milioni

di imprese e 13 milioni di lavoratori, vale a dire il 65% della ricchezza prodotta in Italia e l'80% del valore dell'export. Se il Pil italiano, nel 2017, è tornato ai livelli del 2010, è solo merito delle esportazioni, cioè plasticamente dei prodotti di questa platea di 2 mila persone che ha deciso di ribellarsi e ostentare il proprio orgoglio. «Ci hanno chiamati "prenditori"», dice Merletti, «ma qui c'è gente che ha vissuto la crisi, le imprese fallite, i colleghi che si sono suicidati per vergogna o disperazione. Quest'Italia rialza la testa e reclama ascolto».

I dodici punti - in gran parte fondati sul rilancio delle infrastrutture, grandi opere, cura e manutenzione del territorio - servono per ribaltare innanzitutto una manovra che, dice Boccia, «non avrà alcun impatto sulla crescita». E non affronterà nessuna delle zavorre che frenano chi produce. «Nell'Europa a 28 l'Italia è al 21° posto per strutture portuali e aeroportuali, al 19° per quelle ferroviarie, al 18° per la rete stradale», ricorda il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. Il risultato, ad esempio, è che il granaio d'Italia non può contare su una superstrada tra Bari e Potenza, le grandi produzioni dirette in Asia partono dai mega porti di Atene o Rotterdam, e - come ricorda il leader dei costruttori Gabriele Buia - «gli stanziamenti in infrastrutture impiegano 15 anni per essere impiegati e la metà del tempo si perde per passare da un'autorizzazione all'altra o da un ministero all'altro».

Questi macigni pesano 70 miliardi di export perduto che il partito del Pil non è più disposto a tollerare. «Se si bloccano i cantieri e si depotenzia il piano per l'industria non si cresce», è il messaggio di Boccia. —

© BY ND ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dodici motivi per dire Sì



Chiomonte i lavori per il tunnel dell'Alta velocità Torino-Lione

1 Italia protagonista

Vogliamo e sogniamo un'Italia protagonista e forte

2 Società inclusiva

Puntiamo ad una società inclusiva con infrastrutture

3 Niente danni

L'Italia non può danneggiare se stessa e l'Europa

4 Corridoio mediterraneo

Senza la Torino-Lione, non esisterebbe il Corridoio mediterraneo

5 Costi

La maggior parte saranno a carico dell'Ue

6 Competizione

completare la Torino-Lione costerebbe meno che non realizzarla

7 Trasporto merci

Senza la Torino-Lione il trasporto di merci diventerebbe meno competitivo

8 Meno camion

Al 2030 si ridurrebbe il transito stradale di un milione di veicoli pesanti l'anno

9 Avvicina l'Europa

La Tav è in grado di avvicinare l'Italia all'Europa

10 Crescita

Il progetto può stimolare una crescita di 11,3 miliardi

11 Occupazione

È un investimento che genera occupazione

12 Italiani favorevoli

Quasi il 60% è favorevole alla Torino-Lione e alle altre grandi opere



Infrastrutture

E l'esecutivo apre al fronte pro-Tav

Claudia Guasco

Il governo ora apre al fronte pro-Tav. Di maio si dice pronto a incontrare gli imprenditori insieme al premier. *A pag. 6*



L'Italia bloccata

Il grido delle imprese: «Tav e infrastrutture, la pazienza è finita»

► In oltre tremila al raduno di Torino. Di Maio: «Pronti a incontrarvi»
Boccia: Conte convinca i suoi vice a tagliare 2 miliardi ciascuno o lasci

LA GIORNATA

dal nostro inviato

TORINO L'immagine dell'Italia che viaggia veloce è quella dell'insalata prodotta in Puglia e spedita a Dubai. «Ma provate a spostarvi da Bari a Taranto e vedrete in che condizioni sono le strade», si indigna il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Gabriele Bui.

IL MANIFESTO

C'è un Paese che va, produce, crea lavoro e benessere. E un'Italia che perde 70 miliardi di export per colpa del divario logistico con il resto d'Europa, una voragine per un'economia che trae più del 30% del pil dalle vendite all'estero. Così il 65% del prodotto interno lordo nostrano, e cioè tremila imprenditori di dodici associazioni che rappresentano tre milioni di aziende con 13,3 milioni di addetti, si sono riuniti ieri alle Officine grandi riparazioni per firmare il loro manifesto. Una protesta nazionale per dire «sì alla Tav, sì alle grandi infrastrutture europee, sì al futuro, allo sviluppo, alla crescita sostenibile». Nel manifesto uno slogan efficace: Milano-Parigi in quattro ore e mezza.

Destinatario del messaggio è il governo. Avverte il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «La nostra pazienza è quasi limite. È un segnale importante che si vuole dare all'esecutivo: si parte dalla Tav ma si pone la questione infrastrutture in senso ampio, grandi e piccole». E' un richiamo alla politica, dice, «da parte dei corpi intermedi dello Stato: ave-

re il senso del limite». Boccia fa notare che il governo ha convocato i vertici torinesi delle associazioni e non quelli nazionali, «questo la dice lunga sull'idea che ha della Torino-Lione, come se fosse un fatto locale». Invece è «una questione nazionale», affermano compatti gli imprenditori. A cominciare dai 9 miliardi di ricadute positive in termini economici: un euro speso per l'opera equivale a 3,77 euro di pil italiano e i lavori creeranno occupazione per 55 mila addetti. Le infrastrutture sono le porte sul mondo: ogni anno 44 milioni di tonnellate di merci passano da Ventimiglia al Monte Bianco, 68 dal mar Ligure occidentale, 39 al confine con la Svizzera, l'anno scorso sono transitati dai valichi 619 milioni di tonnellate. «Abbiamo bisogno di una rete di trasporto multimodale collegata con l'Europa, non sappiamo come gestire questi imponenti flussi di merci», sostiene Roberto Zucchetti, docente di metodologie di valutazione delle infrastrutture alla Bocconi. Nel Vecchio continente esportiamo beni per 290 miliardi, verso la Cina per 51 e se è vero che il tasso di crescita dell'export asiatico viaggia a ritmi del 6% all'anno, il nostro business resta l'Europa. Altro ottimo motivo per dire sì alla Tav, come si legge nel manifesto degli imprenditori, è la quota di finanziamento a carico dell'Unione europea salita dal 40% al 50% e il fatto che «quella a carico dell'Italia è già stata tutta impegnata programmaticamente e non avrebbe impatti negativi sui saldi di finanza pubblica».

«PAGANO I DUE VICEPREMIER»

Non solo. A conti fatti, rimarca il documento, completare la Torino-Lione costerebbe meno che non realizzarla, e senza la nuova linea il trasporto di merci su tutto il versante ovest delle Alpi sarebbe più costoso. Costruendola, invece, al 2030 si ridurrebbe il transito stradale di quasi un milione di veicoli pesanti l'anno, tagliando emissioni inquinanti per

tre milioni di tonnellate equivalenti di Co2. Boccia non va per il sottile: «La Tav non serve? Se dobbiamo restituire un miliardo alla Francia e all'Europa perché qualcuno ha deciso che l'opera è inutile, che sia lui a pagare e non gli italiani». E lancia una provocatoria proposta al premier Giuseppe Conte: «Se fossi in lui convocherei i due vicepremier e chiederei loro di togliere due miliardi per uno, visto che per evitare la procedura d'infrazione bastano 4 miliardi. Se qualcuno rifiutasse mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare». Poi una promessa a Di Maio: «Se ci convoca tutti e dodici non lo contamineremo». E a Salvini, «che ha preso molti voti al Nord, dico di preoccuparsi dello spread». In serata il ministro Di Maio si dice disponibile a incontrare gli imprenditori assieme al premier. Più polemico Salvini che intervistato a Bruxelles da Politico 28 dice: «Alcuni come Confindustria non so quanto rappresentino gli imprenditori veri».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della convention "Infrastrutture per lo sviluppo"
A sinistra, la protesta dei Si Tav (foto LAPRESSE e ANSA)

**L'ORGOGGIO
DELLE CATEGORIE
PRODUTTIVE
«RAPPRESENTIAMO
IL 65 PER CENTO
DEL PIL»**

**IL MANIFESTO:
POSSIBILE SVILUPPO
PER 11,3 MILIARDI
TRA IL 2020 E IL 2027
E MILANO-PARIGI
IN 4 ORE E MEZZA**



Cosa c'è nel manifesto Sì Tav del partito del pil che sfida il governo Conte

Roma. "Se siamo qui significa che siamo a un punto quasi limite di pazienza". Parola del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che ormai ha preso di punta il governo. Ieri alle Ogr di Torino, Confindustria e altre undici associazioni che rappresentano artigiani, commercianti, cooperative, si sono riunite per lanciare un loro manifesto per lo sviluppo delle infrastrutture, a favore della linea ad alta velocità Torino-Lione. Di fatto una sfida al governo.

"Se siamo qui qualcuno si dovrebbe chiedere perché, la politica è una cosa troppo importante per lasciarla solo ai politici. Noi stiamo facendo proposte di politica economica per evitare danni al paese". Insomma, ha aggiunto il presidente di Confindustria, "lo stiamo facendo con una logica di rispetto delle istituzioni, certo che se qualche ministro quando gli facciamo una proposta ci chiede una mail, ci costringe a fare operazioni come questa di Torino. Il problema evidentemente non siamo noi". Il problema, secondo Boccia, è la legge di Bilancio che questo governo sta per varare. "Noi siamo contro questa manovra che di crescita non ha alcunché". E, ha detto, "se fossi in Conte chiamerei i due vicepremier e direi loro di togliere 2 miliardi l'uno e due l'altro. Se nessuno

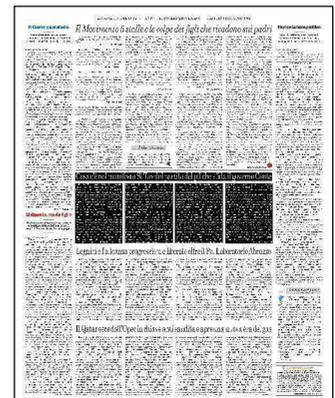
dei due volesse arretrare mi dimetterei e denuncerei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare".

Ma il problema non è solo la legge di Bilancio. Ci sono anche i tanti No che il governo e i partiti che ne fanno parte distribuiscono da Nord a Sud. Torino è un caso emblematico perché è in corso la battaglia sulla Tav. Le dodici sigle che ieri si sono trovate a Torino sono a favore dello sviluppo infrastrutturale del paese e quindi anche a favore della Tav. Domani incontreranno il governo, al quale consegneranno il loro manifesto presentato ieri. "I Corridoi Europei e le loro connessioni territoriali - scrivono **Ance**, Confapi, Confindustria, Confartigianato, Casartigiani, Cna, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Agci, Confcooperative e Legacoop - rappresentano la struttura portante sulla quale si è costruita, nel tempo, una strategia infrastrutturale e logistica capace di sfruttare la centralità dell'Italia negli scambi euro-mediterranei e le sue straordinarie opportunità di sviluppo, in un contesto economico sempre più orientato alla globalizzazione degli scambi e alla competitività internazionale". Quindi "sarebbe inconcepibile fermare i cantieri delle Grandi Opere e rimettere in discussione investimenti in-

frastrutturali già valutati, discussi, rivisti, progettati, concordati, finanziati e ormai in corso di realizzazione. I nostri Grandi Progetti dei Corridoi Europei, integrati con i necessari interventi strutturali, regolatori e tecnologici ad essi funzionali, vanno assolutamente realizzati". Confindustria e le associazioni di categoria, insomma, in attesa che i partiti d'opposizione dimostrino la loro efficacia, si fanno a loro volta opposizione al governo felpastellato.

Resta da capire naturalmente quanta forza contrattuale abbiano ancora le associazioni di categoria, che in fondo da anni vivono una crisi di legittimità e di rappresentanza, come spesso denunciava anche il centrosinistra quando era al governo. Ma è comunque un segnale di vitalità politica, seppur sotto altre forme, dopo la manifestazione dello scorso 10 novembre a Torino a favore della Tav, anche quella organizzata non dai partiti ma dalla società civile. L'altra questione è capire anche se tutta questa vitalità sia destinata a essere rappresentata solo dal "partito del pil" o se ci siano anche i partiti veri in grado di raccogliercela e farla propria. La società civile, evidentemente, da sola non basta a fare opposizione al governo Salvini.

David Allegranti





L'ITALIA DEL FARE A Torino si sono dati appuntamento ieri tremila imprenditori in rappresentanza di dodici associazioni. Governo sotto accusa

ASCOLTATELI

*A Torino 3mila imprenditori contro il governo:
via 4 miliardi di deficit e sì alla Tav, oppure a casa*

■ La protesta degli imprenditori contro il governo gialloverde prende corpo a Torino, dove dodici associazioni di categoria hanno chiesto all'esecutivo lo sblocco delle grandi opere e una manovra che elimini 4 miliardi di deficit. «Altrimenti l'esecutivo faccia le valigie». Dalle infrastrutture alle tasse, dalla lotta alla disoccupazione al sostegno al reddito, tutti i capitoli aperti della «questione settentrionale».

Filippi e Zacché alle pagine 2-3

LA GIORNATA

di **Marcello Zacché**
nostro inviato a Torino

Il grido degli imprenditori: «La nostra pazienza al limite»

*Dodici associazioni chiedono lo sblocco delle grandi opere
Boccia: «Conte tagli 4 miliardi alla manovra o si dimetta»*

«**D**odici presidenti di associazioni di imprese così diverse tra loro non li metti insieme mai. Troppe rivalità. Ma questa volta è stato quasi naturale: il messaggio al governo deve partire forte e chiaro» commentava più di uno di questi presidenti, ieri a Torino. Dove, sul palco allestito alle Officine Grandi Riparazioni, si sono seduti i vertici di Agci, Ance, Confapi, Confindustria, Confartigianato, Casartigiani, Cna, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Confcooperative e Legacoop. Mai successo prima. Più di tremila associati in platea. Tema: dibattere di Infrastrutture per lo sviluppo, partendo dalla Tav. Per poi firmare, in diretta, un manifesto unitario. Nel quale la Tav Torino-Lione, che il governo Di Maio-Salvini non vuole fare, è sì centrale. Ma in realtà è quasi un pretesto per comunicare al governo che - con decreto Dignità, stop alle grandi opere e manovra in deficit da

infrazione Ue - l'Italia che produce si è fermata e, come ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, «si è superato il senso del limite. Se siamo qui tra artigiani, commercianti, cooperative, industriali, qualcuno si dovrebbe chiedere perché».

Il pensiero andava a febbraio scorso quando, a pochi giorni dalle elezioni, Confindustria aveva riunito a Verona le sue assise, e presentato il piano per la crescita, applaudito da 5mila imprenditori che di lì a poco, nelle urne, avrebbero contribuito al successo della Lega. Il pensiero va lì perché la Lega di governo ha poi appoggiato provvedimenti opposti, a cominciare da lavoro e grandi opere. E oggi, 9 mesi dopo, ci troviamo sull'orlo della recessione. Ma qui a Torino non è arrivata solo Confindustria. Ma si sono uniti anche commercianti e coop, artigiani e agricoltori, costruttori e partite Iva. Tutti insieme a dare, almeno simbolicamente, un ultima-

tum a questo governo. Sottolineato dal grande applauso raccolto da Daniele Vaccarino, presidente Cna, artigiani e piccole imprese quando ha evocato «l'orgoglio degli imprenditori» avvertendo che «essere chiamati prenditori è diffamante. Questa è la giornata del nostro orgoglio e ora il governo ci deve ascoltare». Aria di misura colma.

E Boccia è entrato nel merito, rivolgendosi apertamente al governo: «Ho una promessa per Di Maio, un consiglio per Salvini e un contributo per il premier. La promessa per Di Maio è che se ci convoca tutti e 12 non lo contaminiamo; il consiglio a Salvini, che ha preso molto voti al Nord, è di pensare allo spread, perché preoccupa le imprese. E il contributo al premier è che questa manovra vale 41 miliardi, di cui 18 miliardi per pensioni e reddito di cittadinanza. Per 4 miliardi appena evitiamo la procedura di infrazione. Allora se fossi in Conte chiamerei i due

vice premier e direi loro di togliere 2 miliardi l'uno e 2 l'altro, se nessuno dei due non vuole arretrare mi dimetterei e denuncerei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare». Il riferimento è alle ipotesi di correzione della manovra dal 2,4 al 2%.

Nei loro interventi i rappresentanti delle categorie hanno tutti sottolineato l'unità di pensiero sulla necessità delle grandi opere per un paese manifatturiero, trasformatore ed esportatore come il nostro. Mentre il professor Roberto Zucchetti, dell'Università Bocconi ha presentato uno studio sulle infrastrutture ricordando che, pur nell'era del cloud e della dematerializzazione, solo dai valichi italiani passano ogni anno 619 milioni di tonnellate di merci.

Il movimento no Tav non ha gradito e ha attaccato l'iniziativa degli imprenditori: «Non abbiamo mai visto tante sigle riunirsi in altri momenti, dall'inizio della crisi globale per rilanciare l'economia». Appunto: forse un motivo ci sarà.

Hanno detto

Gian Marco Centinaio (Lega)

“ La Tav avrà valore anche per il turismo: l'obiettivo è spostarsi più velocemente

Mariastella Gelmini (Forza Italia)

“ Senza infrastrutture non si cresce ma il governo fa orecchie da mercante

Lucio Malan (Forza Italia)

“ Visto che palazzo Chigi non ascolta le opposizioni, almeno ascolti le aziende

IL MEETING
Il summit
organizzato
a Torino da
Confindustria
per chiedere il
rilancio delle
infrastrutture,
a cominciare
dalla Tav



IL MEETING
Il summit
organizzato
a Torino da
Confindustria
per chiedere il
rilancio delle
infrastrutture,
a cominciare
dalla Tav

il Giornale

IL GRIDO DEI PROPRIETARI
ORA SI SARBANO
PER UN PIANO

ASCOLTATELI
A Torino, sulla imprenditori contro il governo:
un a impunità di depicco alla Tav, oppone il caso

Decapitata la sanità:
via il consiglio superiore

Il grido degli imprenditori:
«La nostra pazienza al limite»

Il Nord licenzia i gialloverdi:
frenano una crescita del 2%

Eni: il bilancio

Eni: il bilancio

ITALIA DEL FARE: Le aperture selettive

Il Nord licenzia i gialloverdi:
frenano una crescita del 2%

Eni: il bilancio

Eni: il bilancio

Dodici associazioni imprenditoriali si schierano a difesa delle grandi opere e chiamano in causa Conte

Scende in campo anche il partito del pil

Difficilmente potranno sfuggire alla definizione di Partito del pil, la riunione di Torino che ha messo insieme 12 associazioni d'impresе, una sorta di Stati Generali dell'imprenditoria, che vanno da Confindustria a Confcommercio, da Confagricoltura ad **Ance**, da Confartigianato a LegaCoop, ha partorito un documento finale da inviare al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ha tutti i crismi di un manifesto politico e va molto al là della difesa del progetto Tav Torino-Lione. Del resto le parole pronunciate in apertura dei lavori dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, principale sponsor dell'iniziativa, sono state chiare: «Se siamo qui qualcuno si dovrebbe chiedere perché»... «la politica è una cosa troppo importante per lasciarla solo ai politici. Noi stiamo facendo proposte di politica economica per evitare danni al Paese. Lo stiamo facendo con una logica di rispetto delle istituzioni, certo che se qualche ministro quando gli facciamo una proposta ci chiede una mail, ci costringe a fare operazioni come questa di Torino». E per essere ancora più netto Boccia ha messo direttamente i piedi nel piatto del confronto politico di questi giorni: «Se fossi in Conte», ha detto infatti Boccia, «chiamerei i due vicepremier e direi loro di togliere 2 mld l'uno e 2 l'altro. Se nessuno

dei due volesse arretrare mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare». Ma c'è un messaggio che i 3 mila imprenditori riuniti ieri alle vecchie officine ferroviarie (Ogr) di Torino hanno inviato direttamente ai due vicepremier. «La promessa per Di Maio è che se ci convoca tutti e 12 non lo contaminiamo, il consiglio a Salvini, che ha preso molti voti al nord, di preoccuparsi dello spread perché le imprese se ne preoccupano e il contributo al premier è che questa manovra vale 41 mld di cui 18 per pensioni e reddito di cittadinanza. Per quattro mld appena evitiamo la procedura di infrazione». Non solo la Torino-Lione, quindi, ma tutte le grandi opere a rischio sono l'obiettivo che industriali, cooperative, imprese agricole, costruttori ed esercenti vogliono tutelare, il messaggio del mondo produttivo riguarda anche le grandi opere da realizzare: Brennero, Terzo Valico, Brescia-Padova 2, Pedemontane Veneta e Lombarda, Direttrici Tirrenica e Adriatica NordSud. Nel documento spedito a Conte, infatti, è scritto che «le Imprese Italiane sostengono da sempre l'importanza dei Corridoi Europei e delle Grandi Opere che li realizzano, in quanto una grande Rete Comune di infrastrutture logistiche e di trasporto è uno strumento essenziale per l'integrazione economica

e sociale dell'Unione e nell'Unione Europea. Le Grandi Opere sono essenziali ad un efficace rilancio della nostra politica infrastrutturale basato su sostenibilità e competitività». E ancora: «I Corridoi Europei e le connessioni rappresentano la struttura portante sulla quale si è costruita, nel tempo, una strategia infrastrutturale e logistica capace di sfruttare la centralità dell'Italia negli scambi euro-mediterranei e le sue straordinarie opportunità di sviluppo, in un contesto economico sempre più orientato alla globalizzazione degli scambi e alla competitività internazionale». Dopo aver ricordato che i costi d'annullamento della Torino Lione, sarebbero, come nel caso del gasdotto Tap, più alti di quelli per il completamento dell'opera, le 12 associazioni riunite a Torino hanno fornito le loro cifre sui vantaggi per l'economia e l'intera società italiana della Tav. Nel 2030 ci saranno un milione di veicoli pesanti in meno sulle strade italiane, che in termini di emissioni inquinanti equivale a 3 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂ disperse nell'aria. Inoltre il progetto, tra il 2020-2027, può stimolare, tra effetti diretti e indiretti, una crescita economica di 11,3 miliardi di euro, con un'occupazione aggiuntiva, cioè non coinvolta direttamente nei lavori, di circa 5 mila lavoratori l'anno.



Grandi opere Boccia (Confindustria) e Sangalli (Confcommercio): «Il governo dica sì»

Imprese in pressing per la Tav

■ Avanti con la Tav. L'appello al governo questa volta giunge da Confindustria per bocca del suo presidente Vincenzo Boccia, ierinel capoluogo piemontese per partecipare all'evento «Infrastrutture per lo sviluppo. Tav, l'Italia in Europa», presso le Ogr, e dalle altre associazioni di categoria. «Torino è una città simbolo - spiega il capo degli industriali italiani - Siamo qui con 12 associazioni, compresa la nostra, che sono rappresentanti di agricoltori, artigiani, commercianti, esercenti, cooperative, industria, di oltre 3 milioni di imprese e il 65% del Pil. Il messaggio è chiaro: sì alla Tav Torino-Lione, perché le infrastrutture sono un'idea di società, includono, sono un'idea di visione del Paese, centrale tra Europa e Mediterraneo, aperta a est e a ovest».

«Siamo qui per dire sì allo sviluppo. Sì agli investimenti strategici. Sì ad un Paese che sa andare oltre le proprie fragilità strutturali», conferma il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli.

«Oggi il tempo necessario per compiere la tratta Torino-Lione è di poco inferiore alle 4 ore e nel 2030, con la nuova infrastruttura, scenderà a meno di 2, così da connettere il nostro Paese all'Europa - prosegue Sangalli - Con la Torino-Lione si completerebbe, insomma, quella Metropolitana d'Europa in grado di integrare ulteriormente e naturalmente il nostro Paese anche nei flussi turistici e commerciali europei». «Al di là dei passeggeri che si ri-



Torino
Gli Stati generali delle imprese organizzati ieri da 12 associazioni di categoria per convincere il governo a realizzare la linea di Alta velocità Torino-Lione

convertirebbero al treno da altri mezzi di trasporto (si parla di due milioni e mezzo di viaggiatori) con significativi effetti sull'impatto ambientale, ci sarebbe sicuramente un aumento importante di flussi - dice ancora Sangalli - Proprio per l'economia dei servizi (che non lo dimentichiamo: vale due terzi del Pil e il 40% dell'occupazione del nostro Paese) la Torino-Lione sarebbe così uno straordinario valore aggiunto. Insieme a Torino, la stessa Milano capitale del terziario avanzato, sarebbe infatti finalmente e pienamente connessa all'Europa».

(Secondo Sangalli, «quella che

abbiamo davanti è troppo spesso l'immagine di un Paese fragile, come abbiamo visto in occasione della tragedia del ponte di Genova, che si salva solo grazie alla tenuta delle comunità, del volontariato, dei cittadini, degli imprenditori. Ma la buona volontà non basta quando i costi sono enormi. Le carenze infrastrutturali e le conseguenti inefficienze logistiche e limiti di accessibilità costano, infatti, all'Italia circa 34 miliardi di euro l'anno in termini di Pil. È un mobility divide che ogni imprenditore si porta oggi sulle spalle, nella competizione globale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A TORINO PER LE GRANDI OPERE Il «partito del pil» presenta il conto

■ Il «partito del pil» ieri si è dato appuntamento alle Officine Grandi Riparazioni di Torino. Presenti 12 sigle produttive e molti imprenditori, quella di ieri si può considerare la seconda tappa dell'orgoglio Sì tav. Il messaggio al governo è stato netto: l'Italia deve fare tutte le grandi opere. **PAGLIASSOTTI A PAGINA 5**

TORINO IN FERMENTO

Il «partito del pil» sfiducia i 5 Stelle

Incontro dei rappresentanti di 12 categorie di imprese che chiedono di «finire tutte le grandi opere». Boccia: «Pazienza al limite»

MAURIZIO PAGLIASSOTTI
Torino

■ Nel giorno dell'orgoglio del «partito del pil», come da auto definizione, il gruppo Fca rende noto che il piano industriale che rilancerà la produzione in Italia, in particolare a Torino, nell'immediato si concretizza in un ulteriore anno di cassa integrazione straordinaria per tremila lavoratori di Mirafiori.

MA IL MONDO «CHE PRODUCE i due terzi del pil italiano» non si è soffermato su questa coincidenza, e ieri si è dato appuntamento alle Officine Grandi Riparazioni, ex polo operaio della Torino novecentesca, oggi ristrutturato e rilanciato nel settore dell'alta formazione e dell'intrattenimento culturale.

Un incontro spettacolare ma sotto tono nei contenuti, nonostante la presenza di dodici sigle produttive e numerosi imprenditori, quella di ieri si può considerare la seconda tappa dell'orgoglio pro grandi opere, passo successivo di un mondo che dopo la massiccia manifestazione del 10 novembre scorso guarda ad un futuro politico. Presenti anche tre delle sette donne che hanno creato il movimento arancione pro Tav a Torino.

MILLE IMPRENDITORI e non solo quindi, i gilet gialli della piccola borghesia arrabbiata: non erano infatti presenti gli industriali politicamente ingombranti, in primis gli Elkann Agnelli, padroni di casa, nonché i rappresentanti politici, a

cui era stato espressamente domandato di non affacciarsi.

L'incontro ha avuto il suo apogeo nell'attacco al governo per la manovra economica portato dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, mentre sulla Torino-Lione il messaggio è stato molto netto: l'Italia deve fare tutte le grandi opere. Non solo il Tav in val Susa: Terzo Valico, Pedemontana, Tap, tutto.

Questo perché secondo il «partito del pil» l'economia del paese sta attraversando un momento difficile, superabile attraverso l'export che necessita di nuove grandi opere. Infrastrutture che quindi avrebbero il compito di creare la domanda stimolando l'offerta di prodotti made in Italy.

TUTTI D'ACCORDO i partecipanti, forti di una valutazione costi benefici ante litteram presentata dall'accademico bocconiano Roberto Zucchetti che ha così concluso il suo intervento: «Se non si realizzasse la Tav ci taglierebbero fuori. Dove transitano i flussi di merce si attiva l'economia».

Vincenzo Boccia ha aperto la convention con parole lapidarie: «Se siamo qui è perché la nostra pazienza è quasi limite, per mettere insieme dodici associazioni tra cui alcune concorrenti tra loro. Se siamo qui tra artigiani, commercianti, cooperative, industriali, qualcuno si dovrebbe chiedere perché. La politica è una cosa troppo importante per lasciarla solo ai politici».

Il primo tentativo di abbrac-

cio politico giungeva al termine dell'incontro da Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Tutti hanno diritto di manifestare e la politica ha il dovere di ascoltare. Noi non viviamo sulla luna ma in mezzo alla gente, alle imprese - afferma - sappiamo le esigenze e sappiamo ascoltare quelle che sono le necessità di coloro che hanno voglia di lavorare».

CHI SI OPpone alla Torino - Lione, alla fine dei conti, non ha voglia di lavorare.

In mattinata un altro esponente leghista di peso, il ministro delle Politiche agricole e del Turismo Gian Marco Centinaio, dettava la linea pro Tav: «Penso che la Tav, come le altre infrastrutture, serva a questo territorio. Senza infrastrutture i turisti non possono arrivare dove devono. Bloccare un progetto come questo vuol dire interrompere un processo di sviluppo per il Nord Ovest».

La Lega di Salvini per l'ennesima volta conferma che il Tav si deve fare. Silente il M5s, ma non il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ha invitato gli imprenditori pro Tav ad un incontro a Roma il prossimo cinque dicembre.

Federico Bellono della Fiom di Torino ieri commentava: «Il Tav è diventato il feticcio ideologico di coloro che dovrebbero essere nel merito delle cose, usato strumentalmente non tanto contro il governo ma contro una parte del governo. Mancano gli Investimenti sui prodotti e tecno-

logie non le infrastrutture: la Fiat ha come problema la gestione degli esuberanti non la Tav. Iniziative come quella di oggi rafforzano le ragioni per essere in piazza sabato prossimo, una manifestazione che non è solo contro il Tav ma per la difesa del lavoro già oggi è in fuga da questa città», conclude l'ex segretario cittadino della Fiom.



Tutti hanno diritto di manifestare e la politica ha il dovere di ascoltare. Non viviamo sulla luna, sappiamo ascoltare chi ha voglia di lavorare

Giancarlo Giorgetti



Il palco della manifestazione di ieri a Torino foto di LaPresse



Imprese, 3mila avvisi al governo

*Boccia (Confindustria) guida il fronte dei produttori: «Conte convinca i due vicepremier o si dimetta»
La protesta a favore della Tav del "partito del Pil" (era rappresentato il 65%): «La pazienza è al limite»*

ANDREA ZAGHI
Torino

«**S**e fossi in Conte convocherei i due vicepremier e gli chiederei di togliere due miliardi per uno visto che per evitare la procedura Ue d'infrazione bastano 4 miliardi. Se qualcuno rifiutasse mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare». La staffilata al governo da parte dell'economia che produce arriva quasi alle 19, a Torino, davanti a una platea di 3mila imprenditori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dei servizi, della cooperazione e dell'agricoltura. A darla è Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, che parla in un pomeriggio dedicato a dire "sì" alla Tav Torino-Lione e alle infrastrutture, oltre che a chiedere un deciso **cambio** di passo al governo su tutto il tema della politica economica. «La nostra pazienza è quasi finita - ha proseguito Boccia -. Una promessa a Di Maio: se ci convoca tutti non lo contamineremo. A Salvini, che ha preso molti voti al Nord, dico di preoccuparsi dello spread». Sotto tiro è una manovra «che non ha nulla per la crescita». Ma la replica di Di Maio è altrettanto sferzante: «E anche Boccia ha detto la sua...».

Assise quasi storica quella di ieri alle Officine Grandi Riparazioni di Torino (luogo simbolo dell'industria nazionale), dove si sono ritrovati i consigli generali di 12 confederazioni d'impresa: Confindustria, Casartigiani, Ance, Confapi, Confesercenti, Confagricoltura, Legacoop, Confartigianato, Confcooperative, Confcommercio, Cna e Agci. Sul palco, oltre a Boccia, fra gli altri anche Maurizio Casasco (Confapi), Daniele Vaccarino (Cna), Massimiliano Giansanti (Confagricoltura), Carlo Sangalli (Confcommercio). Due giri di tavolo per dire, intervallati da molti applausi, che occorre una accelerazione negli investimenti e nelle opere necessarie al Paese, oltre che per dare il senso del limite di sopportazione raggiunto dagli imprenditori. In sala, a conti fatti, imprenditori in rappresentanza di un sistema che dà lavoro a circa 13 milioni di persone e che produce oltre il 65% del Pil. Alla fine dell'incontro i dodici hanno sottoscritto un lungo "manifesto" per il rilancio degli investimenti infrastrutturali e delle grandi opere strategiche per l'Europa. «Diciamo sì alla Torino-Lione perché sogniamo un'Italia protagonista, puntiamo a una società inclusiva, e perché l'Italia non può danneggiare se stessa e l'Europa», spiega il documento che poi aggiunge: «Una rete infrastrutturale europea non è tale senza tut-

ti i corridoi in cui essa si articola e, senza la Torino-Lione, non esisterebbe il Corridoio Mediterraneo, che collega l'Europa dalla Spagna all'Ungheria al di qua delle Alpi, per il quale l'Italia si è battuta con vigore per evitare l'isolamento e la marginalizzazione». Fra i motivi del sì, gli imprenditori elencano la scelta dell'Unione Europea di aumentare il proprio contributo dall'attuale 40% al 50%, sottolineando come la quota in carico allo Stato Italiano sia «già stata tutta impegnata programmaticamente e non avrebbe impatti negativi sui saldi di finanza pubblica». Ma non solo, perché le imprese hanno puntato il dito anche sugli effetti per l'ambiente che una linea ferroviaria efficiente avrebbe. Nel 2030, è stato spiegato, si ridurrebbe il transito stradale di quasi un milione di veicoli pesanti all'anno, con una riduzione stimata di 3 milioni di tonnellate di Co2. Senza contare la diminuzione dei tempi di percorrenza. Posizioni dure e unite, quindi, quelle delle imprese cui ha risposto anche il sottosegretario alla presidenza, Giancarlo Giorgetti: «Tutti hanno diritto di manifestare e la politica ha il dovere di ascoltare. Noi non viviamo sulla luna ma in mezzo alla gente, alle imprese, sappiamo le esigenze e sappiamo ascoltare le necessità di coloro che hanno voglia di lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture, sottoscritto un manifesto: «Servono per un'Italia protagonista»
Di Maio sferzante: «Anche Boccia ha detto la sua...».
Il sottosegretario Giorgetti: «Non viviamo sulla luna, sappiamo ascoltare»



Un momento della convention di ieri a Torino / Ansa/Di Marco

QUESTO SITO UTILIZZA COOKIE, ANCHE DI TERZE PARTI, PER INVIARTI PUBBLICITÀ E SERVIZI IN LINEA CON LE TUE PREFERENZE. CHIUDENDO QUESTO BANNER, SCORRENDO QUESTA PAGINA O CLICCANDO UN QUALUNQUE SUO ELEMENTO ACCONSENTE ALL'USO DEI COOKIE. PER SAPERNE DI PIÙ O NEGARE IL CONSENSO A TUTTI O AD ALCUNI COOKIE [CLICCA QUI](#) [ACCETTO](#)

EDITION
IT**HUFFPOST**
IN COLLABORAZIONE CON GEDI

POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

CULTURE

CITTADINI

BLOG

VIDEO



POLITICA 03/12/2018 18:23 CET | Aggiornato 9 minuti fa

3000 Si e un manifesto, da Torino una sveglia al governo

Dagli industriali ai commercianti parte la riscossa del mondo produttivo a favore di Tav e Grandi Opere. Boccia a capo dei "ribelli". Ecco il manifesto

By Gabriella Cerami



Torino, la carca dei 3000 imprenditori si-Tav: È un dovere essere qui oggi



Dodici associazioni d'impresa, che complessivamente rappresentano 13 milioni di lavoratori e oltre il 65% del Pil, dopo le manifestazioni in piazza hanno deciso di sottoscrivere un manifesto da inviare al governo per chiedere il rilancio degli investimenti infrastrutturali e soprattutto la realizzazione dell'Alta velocità Torino-Lione: "Sarebbe inconcepibile – scrivono - fermare i cantieri delle Grandi Opere e rimettere in discussione investimenti infrastrutturali già valutati, discussi, rivisti, progettati, concordati, finanziati e ormai in corso di realizzazione. Bloccare l'opera costerebbe più che realizzarla. La Tav è un'opportunità di crescita per l'Italia". È questo l'urlo di tremila imprenditori di Confindustria, Casartigiani, Ance, Confapi, Confesercenti, Confagricoltura, Legacoop, Confartigianato, Confcooperative, Confcommercio, Cna e Agci, arrivati oggi da tutta Italia alle Ogr, le ex Grandi Officine Riparazioni di Torino, dove si riparavano i treni dalla metà dell'800.

È qui che è stato messo nero su bianco questo documento di tre pagine in cui viene ribadito che "le Imprese Italiane sostengono da sempre l'importanza dei

TENDENZE



Uccide il figlio di 3 mesi lanciandolo a terra: arrestata 26enne a Catania



"Il 2019 è l'anno delle rotture". Ecco quali sono i segni zodiacali fortunati (secondo Paolo Fox)



Papà Di Maio chiede scusa: "Ho sbagliato, mi dispiace. Ma Luigi non ha colpe"



"Lui non ci sarà", la campagna della Lega di Salvini per promuovere la manifestazione dell'8 dicembre



"L'ha ridotta alle lacrime". Sarebbe Meghan la responsabile delle dimissioni della sua assistente personale



Melania Trump ha trovato una first lady in grado di tenerle testa in fatto di charme e bellezza

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

 **Newsletter**

Corridoi Europei e delle Grandi Opere che li realizzano, in quanto una grande Rete Comune di infrastrutture logistiche e di trasporto è uno strumento essenziale per l'integrazione economica e sociale dell'Unione e nell'Unione Europea. Le Grandi Opere sono essenziali ad un efficace rilancio della nostra politica infrastrutturale basato su sostenibilità e competitività". E poi ancora: "I Corridoi Europei e le connessioni rappresentano la struttura portante sulla quale si è costruita, nel tempo, una strategia infrastrutturale e logistica capace di sfruttare la centralità dell'Italia negli scambi euro-mediterranei e le sue straordinarie opportunità di sviluppo, in un contesto economico sempre più orientato alla globalizzazione degli scambi e alla competitività internazionale".

Quindi vengono elencate le grandi opere da realizzare: Torino-Lione, Brennero, Terzo Valico, Brescia-Padova 2, Pedemontane Veneta e Lombarda, Diretrici Tirrenica e Adriatica NordSud. Le principali ragioni a sostegno della loro realizzazione riguardano: l'integrazione economica del nostro Paese su scala soprattutto europea, nella quale si sviluppa quasi il 60% dell'export e dell'import italiano, cioè quasi 500 miliardi di euro su 850 che passano attraverso le Alpi! La promozione di un sistema dei trasporti centrato su sostenibilità e intermodalità, con una maggiore quota di trasporto su ferro sulle lunghe distanze, più economico, più rapido, più sicuro e più sostenibile, la crescita economica e le migliaia di nuovi posti di lavoro che derivano da investimenti ad alta redditività non solo nella fase di cantiere, ma anche a regime, perché connettono il nostro Paese con l'Europa e col Mondo, offrono agli operatori economici accessi più agevoli ai mercati di riferimento, migliorandone efficienza e competitività, e rendono il Sistema Paese più competitivo e attrattivo per gli investitori internazionali e i flussi turistici.

"Per tutte queste ragioni – si legge - la vera posta in gioco sulla Torino-Lione e sulle altre Grandi Opere Strategiche è soprattutto la realizzazione di una grande opportunità di crescita per l'Italia, una leva per una trasformazione economica e sociale in grado di aumentare la qualità dello sviluppo e di garantire il benessere delle future generazioni. Vogliamo e sogniamo un'Italia protagonista, forte e competitiva, con un ruolo centrale e non periferico in Europa e nel Mondo".

Durante l'incontro delle imprese vengono anche elencati i costi. La quota di finanziamento più rilevante per coprire il costo della sezione transfrontaliera sarà a carico dell'Unione Europea, disposta ad aumentare il proprio contributo dall'attuale 40% al 50%, e quella a carico dello Stato Italiano è già stata tutta impegnata programmaticamente e non avrebbe impatti negativi sui saldi di finanza pubblica. A conti fatti, completare la Torino-Lione costerebbe meno che non realizzarla, a causa della restituzione dei finanziamenti ricevuti, della perdita di opere già realizzate non più utilizzabili, dei costi della rescissione di contratti già sottoscritti e di quelli per la messa in sicurezza, il ripristino del territorio allo status quo ante e l'adeguamento, comunque parziale, dell'attuale Linea Ferroviaria Storica rispetto agli standard europei.

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



Facebook



Instagram



Messenger



Flipboard

VIDEO

Le strade di Bologna cantano i versi delle canzoni di Lucio Dalla



Amanda Lear svela perché quando arrivò in Italia disse di essere un uomo



Corrado Guzzanti torna con un monologo sulle donne: "Stai sempre a dieta, cosa mi chiedi gli alimenti?"



Crozza-Salvini: "Quando sorrido si abbassa lo spread"



Leone pronuncia la sua prima parola. E non è né "mamma" né "papà"



"Ricordati quanto ti amo. Sarò sempre la tua mamma". Lo spot da 50 euro è il più emozionante di Natale



Calabresi a Di Maio: "Sapete che avete querelato mio padre morto?". Il vicepremier: "Errore dell'avvocato"



Minorenni alla gogna nei commenti di un post di Salvini, la Boldrini lo attacca: "Sei ministro, cancella insulti"



Senza la Torino-Lione il trasporto di merci su tutto il Versante Ovest dell'Arco Alpino diventerebbe meno competitivo e più costoso, con impatti negativi sugli scambi con tutti i Paesi collegati dal Corridoio Mediterraneo (Francia, Spagna, Portogallo, Isole Britanniche, Belgio e Lussemburgo), attualmente pari a 205 miliardi di euro (di cui 81 miliardi solo con la Francia). Al 2030 si ridurrebbe il transito stradale di quasi 1.000.000 veicoli pesanti l'anno, con una riduzione di emissioni inquinanti stimate in 3 milioni di tonnellate equivalenti di CO2, pari a quelle di una città di 300.000 abitanti. Perché l'entrata in funzione della Torino-Lione è in grado di avvicinare l'Italia all'Europa, collegando Milano a Parigi in 4 ore e mezza, a Barcellona in 6 ore, a Londra in 7 ore, con importanti impatti positivi per tutta la filiera turistica. Perché il progetto, nel periodo più intenso di costruzione 2020-2027, può stimolare, direttamente e indirettamente, una crescita economica di 11,3 miliardi di euro che, al netto dei costi di investimento, equivale a quasi 1 miliardo l'anno, con un'occupazione aggiuntiva di circa 5.000 unità l'anno.

Infine "infrastrutture come la Torino-Lione, con i loro contenuti di tecnologia e innovazione, di efficienza e sicurezza, sono investimenti in grado di generare crescita e occupazione nel medio lungo periodo, aumentando la produttività totale dell'intera economia nazionale e il benessere della collettività. Perché di tutto questo è convinta la maggioranza del Paese, che per quasi il 60% è favorevole alla Torino-Lione e alle altre Grandi Opere Strategiche".

"Chi stamperà le tessere del reddito di cittadinanza?". Castelli non risponde e in studio scende l'imbarazzo



Il ragazzo giapponese raccoglie le cicche a Napoli: "Non merita di essere sporca"





Accedi tramite il tuo account social



Accedi tramite il tuo account LavoriPubblici

Email Password

Password dimenticata?

ACCEDE

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

🏠 News Normativa Focus Libri Aziende Prodo

Non hai un account su LavoriPubblici?

ISCRIVITI

p-learning

LA VERA RIVOLUZIONE NELLA FORMAZIONE È CON P-LEARNING

Home > News > EDILIZIA

Ance: 'Fermare le infrastrutture è condanna per l'Italia'

04/12/2018



f

"Completare le opere strategiche programmate e iniziate è priorità per cittadini e imprese: no a nuove incompiute". È l'appello lanciato dai vertici Ance riuniti a Torino per il Consiglio di Presidenza nazionale allargato al Comitato di Ance Torino e ai Presidenti territoriali di Ance Piemonte in vista degli Stati Generali delle Associazioni di impresa che si terrà nel capoluogo piemontese.

t

G

in

🗨️

⚙️

❤️

"Mettere in discussione cantieri già avviati - ha commentato il presidente Ance, **Gabriele Buia**, impegnato con i vertici dell'Associazione nella grande manifestazione di sistema a Torino per dire sì alla Tav e a tutte le infrastrutture necessarie per la crescita e la competitività - è dannoso sia per lo Stato che per i cittadini: un paradosso in un Paese che negli ultimi dieci anni ha dimezzato gli investimenti in opere pubbliche, determinando un gap infrastrutturale pari a 84 miliardi di euro".

I costruttori hanno riconosciuto che pur essendo normale che i Governi facciano le loro scelte strategiche definendo le priorità infrastrutturali future, dovrebbe essere altrettanto normale che non si rimettano in discussione cantieri già in corso. "Negli ultimi 8 anni - ha denunciato il Presidente ANCE Buia - la programmazione è stata rivista 5 volte, causando numerosi stop agli iter



Segui Lavori Pubblici su f

Segui Lavori Pubblici su g+

Segui Lavori Pubblici su t

Segui Lavori Pubblici su in

IP TOPNEWS GIORNO SETTIMANA MESE



Cause da esclusione e dichiarazioni mendaci: nuova sentenza del Consig...



Valutazione degli immobili: ecco le nuove Linee guida 2018



Impianti Fotovoltaici e Spalma incentivi: il TAR rimette la questione ...



Monitoraggio cantieri e subappalto: Approvata in via definitiva la leg...

realizzativi. E' così che nascono le incompiute, è così che condanniamo il Paese all'immobilismo!".

"La cronaca - aggiunge il presidente Ance - ci mette sotto gli occhi una realtà fatta di infrastrutture fatiscenti e insicure. Per questo la messa in sicurezza del sistema infrastrutturale è una priorità assoluta che non può essere messa in contraddizione con la realizzazione di nuove reti. Due esigenze che devono camminare di pari passo".

I quasi 25 miliardi di grandi cantieri bloccati sul territorio, segnalati dall'iniziativa **Ance Sbloccacantieri**, conclude Buia "sono uno scandalo a cui dovremmo porre al più presto rimedio e un valido motivo per non perdere altro tempo mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini e la crescita economica".

© Riproduzione riservata



I calcestruzzi
fotoluminescenti
Colabeton

TUTTE LE NEWS ►

LavoriPubblici.it

REGISTRATI

Non perdiamoci di vista... [iscriviti alla newsletter](#)

COMMENTI

Tag:

EDILIZIA

ANCE

Gabriele Buia

NOTIZIE CORRELATE

CANALI TEMATICI ►



EDILIZIA Ultima ora
Ricostruzione post
terremoto: ampliata
l'esenzione dal
pagamento dei

CONDIVIDI

COMMENTI



EDILIZIA 03/12/2018
I calcestruzzi
fotoluminescenti
Colabeton

CONDIVIDI

COMMENTI



EDILIZIA 30/11/2018
Rischio sismico: 'Siamo
in un Paese fragile,
dobbiamo puntare su
consapevolezza e

CONDIVIDI

COMMENTI



EDILIZIA 30/11/2018
CILA e Potere di
Vigilanza
dell'amministrazione:
nuova sentenza del TAR

CONDIVIDI

COMMENTI



EDILIZIA 29/11/2018
Recupero immobili e
alloggi di edilizia
residenziale pubblica:
Finanziati 321 milioni di

CONDIVIDI

COMMENTI



EDILIZIA 29/11/2018
Ristrutturazioni edilizie:
tutti gli interventi dalla A
alla Z che godono delle
agevolazioni fiscali

CONDIVIDI

COMMENTI

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

LA VERA RIVOLUZIONE NELLA FORMAZIONE È CO

©1998-2018 Grafill s.r.l. - Palermo - P.IVA 04811900820 - Tutti i diritti riservati - Informativa sulla privacy



Chi siamo



Iscriviti



Scrivi per noi



Contatti

Tweet di @LavoriPubblici

Site Map

Istruzioni e-commerce
Libri e software tecnici

Bandi ed incarichi
Scadenziario fiscale

Social



LA KERMESSA DI TORINO

Ultimatum di Boccia «Il premier convinca i suoi due vice oppure si dimetta»

PONCHIA ■ A pagina 2

PARTITO DEL PIL *Ultimatum delle imprese*

**L'avvertimento di Boccia al premier: «Manovra sostenibile o si dimetta»
A Torino 3.000 esponenti del mondo produttivo. Manifesto per la crescita**

TORINO

LE IMPRESE serrano i ranghi e sfidano il governo. Il presidente di Confindustria avanza qualche suggerimento pratico per il premier, gentilmente invitato a dimettersi se i suoi vice non si trovassero d'accordo. E questa non è politica? Se lo fosse, Vincenzo Boccia sarebbe il leader del partito del Pil, quasi un terzo di quello nazionale, in rappresentanza di 3 milioni di imprese e dell'80% dell'export italiano. La politica è stata pregata di restare fuori dalla manifestazione alle Ogr di Torino e dal suo titolo ('Infrastrutture per lo sviluppo, Tav, l'Italia in Europa'), ma è chiaro che dentro le ex officine in cui si riparavano i treni sta nascendo qualcosa di nuovo. Forse proprio un partito.

QUASI TREMILA persone e 12 associazioni in rappresentanza di industriali, artigiani, commercianti e cooperative si uniscono al messaggio che Boccia consegna ai microfoni prima di entrare in sala: «Ci hanno portati quasi al limite della pazienza». Non l'hanno persa solo sul fronte Alta velocità. Sono stanchi del ruolo asfissiante della burocrazia, dei mancati investimenti. «Se siamo qui - continua

Boccia - qualcuno dovrebbe chiedersi perché». E poi lo ammette: «La politica è una cosa troppo importante per lasciarla solo ai politici». E allora sotto: «La stagione degli alibi è finita».

Porta tre regali: una promessa a Di Maio, un consiglio a Salvini e un contributo a Conte. «A Di Maio voglio promettere che se ci convoca tutti e 12 non lo contaminiamo - dice Boccia -. A Salvini, visto che è leader di un partito che ha tanti voti al Nord, consiglio di occuparsi e preoccuparsi dello spread. E al premier Conte voglio dire che in una manovra da 41 miliardi di cui 18 per le pensioni e il reddito cittadinanza, con 4 miliardi appena evitiamo la procedura di infrazione dell'Ue. Fossi in lui convocherei i due vice e direi loro di togliere 2 miliardi ciascuno. Se non vogliono arretrare, mi dimetterei e li denuncierei all'opinione pubblica». Sull'eventuale stop alla Tav, Boccia non ha dubbi: «Dovremo restituire un miliardo a Francia e Ue. E ai cantieri che portano 50mila posti di lavoro. La nostra tesi scientifica viene prima dell'ideologia». Consigli - compreso quello di «avere un senso del li-

mite» - che non sono piaciuti. In serata, le repliche. Salvini da Bruxelles ha risposto a muso duro: «Alcuni, come Confindustria, non so quanto rappresentino gli imprenditori veri». Aggiungendo poi: «Problemi al Nord? Abbiamo preso il 30% in Trentino e il 30 a Bolzano...». Di Maio ha preferito una scrollata di spalle: «E anche Boccia ha detto la sua... Stiamo lavorando, il tema non è la sfida all'Ue».

L'APPUNTAMENTO alle Ogr si è dilatato ad *affaire* nazionale sul filo rosso della protesta del 10 novembre contro i troppi No della giunta Appendino. Spiega Daniele Vaccarino (Cna): «Non è solo la Tav, l'Italia è costellata di lavori bloccati. E questo non punisce solo le imprese, punisce anche gli artigiani e il territorio». Carlo Sangalli (Confcommercio) ricorda che per andare da Torino a Lione oggi si impiegano poco meno di 4 ore mentre l'alta velocità nel 2030 dimezzerà i tempi. Il palco è pronto a firmare un documento unitario. La linea viene ribadita da Giorgio Merletti (Confartigianato): «Non facciamo politica, ma vogliamo lanciare un messaggio politico».

Viviana Ponchia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUASI UN PARTITO

Il leader degli industriali:
«Politica troppo importante
per lasciarla solo ai politici»

LA REPLICA

Salvini duro sull'iniziativa:
«Confindustria? Non so
quanto sia rappresentativa»

LE RICHIESTE ALL'ESECUTIVO



Crescita

- ✓ Investimenti in opere pubbliche
- ✓ Incentivi all'assunzione di giovani
- ✓ Rifinanziamento credito d'imposta nel Sud



Tasse

- ✓ Taglio del costo del lavoro
- ✓ Fisco più leggero per le imprese
- ✓ Semplificazione della burocrazia



Infrastrutture

- ✓ Completamento della Torino-Lione
- ✓ Avanti sui cantieri del Nord (Gronda, Terzo Valico)
- ✓ Niente retromarcia sul condotto Tap



Innovazione

- ✓ Consolidamento del pacchetto Industria 4.0
- ✓ Incentivi alle pmi che innovano
- ✓ Voucher per i consulenti digitali



LA SQUADRA

- 1 Patrizia **DE LUISE** (Confesercenti)
- 2 Massimiliano **GIANANTI** (Confagricoltura)
- 3 Maurizio **CASASCO** (Confapi)
- 4 Gabriele **BUIA** (Ance)
- 5 Vincenzo **BOCCIA** (Confindustria)
- 6 Carlo **SANGALLI** (Confcommercio)
- 7 Giorgio **MERLETTI** (Confartigianato)
- 8 Domenico **PASCHETTA** (Confcooperative)
- 9 Daniele **VACCARINO** (Cna)
- 10 Giancarlo **GONELLA** (Legacoop)
- 11 Alberto **GARRETTO** (Agci)



L'Italia bloccata

«Manovra da rivedere Conte convinca i vice altrimenti si dimetta»

► L'affondo di Boccia. A Torino in oltre tremila tra industriali, commercianti e artigiani: «Qui rappresentiamo il 65% del Pil»

L'ANALISI

TORINO L'immagine dell'Italia che viaggia veloce è quella dell'insalata prodotta in Puglia e spedita a Dubai. «Ma provate a spostarvi da Bari a Taranto e vedrete in che condizioni sono le strade», si indigna il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Gabriele Bui.

C'è un Paese che va, produce, crea lavoro e benessere. E un'Italia che perde 70 miliardi di export per colpa del divario di qualità logistica con il resto d'Europa, una voragine per un'economia che basa più del 30% del pil sulle vendite all'estero. Così il 65% del prodotto interno lordo

**IL LEADER
CONFINDUSTRIA:
LA TORINO-LIONE
COSTA MENO
CHE RINUNCIARE
ALL'OPERA**

nostrano, e cioè tremila imprenditori di dodici associazioni che rappresentano tre milioni di aziende con 13,3 milioni di addetti, si sono riuniti ieri alle Officine grandi riparazioni per firmare il loro manifesto. Una protesta nazionale per dire «sì alla Tav, sì alle grandi infrastrutture europee, sì al futuro, allo sviluppo, alla crescita sostenibile».

Destinatario del messaggio è il governo. Avverte il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «Se siamo qui tra artigiani, commercianti, cooperative, industriali è perché la nostra pazienza è quasi limite. È un segnale importante che si vuole dare all'esecutivo: si parte dalla tav ma si pone la questione infrastrutture in senso ampio, grandi e piccole». È un richiamo alla politica, dice, «da parte dei corpi intermedi dello Stato: avere il senso del limite». Boccia fa notare che il governo ha convocato i vertici torinesi delle associazioni e non quelli nazionali, «questo la dice lunga sul l'idea che ha della Torino-Lione, come se fosse un fatto locale». Invece è «una questione nazionale», affermano compatti gli imprenditori. A cominciare dai 9 miliardi di ricate

positive in termini economici: un euro speso per l'opera equivale a 3,77 euro di pil italiano e i lavori creeranno occupazione per 55 mila addetti.

I NODI

Le infrastrutture sono le porte sul mondo: ogni anno 44 milioni di tonnellate di merci passano da Ventimiglia al Monte Bianco, 68 dal mar Ligure occidentale, 39 al confine con la Svizzera, l'anno scorso sono transitati dai valichi 619 milioni di tonnellate. «Abbiamo bisogno di una rete di trasporto multimodale collegata con l'Europa, non sappiamo come gestire questi imponenti flussi di merci», sostiene Roberto Zucchetti, docente di metodologie di valutazione delle infrastrutture alla Bocconi. Nel Vecchio continente esportiamo beni per 290 miliardi, verso la Cina per 51 e se è vero che il tasso di crescita dell'export asiatico viaggia a ritmi del 6% all'anno, il no-



stro business resta l'Europa. Altro ottimo motivo per dire sì alla Tav, come si legge nel manifesto degli imprenditori, è la quota di finanziamento a carico dell'Unione europea salita dal 40% al 50% e il fatto che «quella a carico dell'Italia è già stata tutta impegnata programmaticamente e non avrebbe impatti negativi sui saldi di finanza pubblica». Non solo. A conti fatti, rimarca il documento, completare la Torino-Lione costerebbe meno che non realizzarla, e senza la nuova linea il trasporto di

merci su tutto il versante Ovest delle Alpi sarebbe più costoso. Costruendola, invece, al 2030 si ridurrebbe il transito stradale di quasi un milione di veicoli pesanti l'anno, tagliando emissioni inquinanti per tre milioni di tonnellate equivalenti di Co2. Boccia non va per il sottile: «La Tav non serve? Se dobbiamo restituire un miliardo alla Francia e all'Europa perché qualcuno ha deciso che l'opera è inutile, che sia lui a pagare e non gli italiani». E lancia una provocatoria proposta al premier: «Se fossi in

lui convocherei i due vicepremier e chiederei loro di togliere due miliardi per uno, visto che per evitare la procedura d'infrazione bastano 4 miliardi. Se qualcuno rifiutasse mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare». Poi una promessa a Di Maio: «Se ci convoca tutti e dodici non lo contamineremo». E a Salvini, «che ha preso molti voti al Nord, dico di preoccuparsi dello spread».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della convention "Infrastrutture per lo sviluppo"
A sinistra, Vincenzo Boccia (foto LAPRESSE)

Cresce il pressing sul premier Conte

Spettro recessione, gli industriali scuotono il governo

Tremila imprenditori riuniti a Torino invocano i "fatti"



Boccia (Confindustria) «Conte faccia arretrare i vicepremier»

ROMA

Lo spettro di una nuova recessione all'inizio del 2019. Il rischio di doverla affrontare con il fardello di una pesante procedura d'infrazione. E due settimane di tempo per correggere la rotta. Cresce la pressione sul premier Giuseppe Conte per chiudere la duplice trattativa avviata con l'Unione europea e, nel governo, con i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Il deficit scenderà, la manovra cambierà: dirlo per i gialloverdi non è più un tabù. Ma il «quanto» e il «come» sono ancora in discussione. Tanto che non solo la Commissione Ue, con Valdis Dombrovskis, ma anche tremila imprenditori e commercianti riuniti a Torino invocano «i fatti». Per riaffermare il loro sì alla Torino-Lione, arriva un manifesto in 12 punti che spiega le ragioni per cui la costruzione della nuova linea Tav

non deve essere interrotta. Lo sottoscrivono Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna Casartigiani, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confagricoltura, Confapi e Ance. Tutti uniti, e tutti critici con il «governo del no».

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia incalza: «Questa manovra vale 41 miliardi, di cui 18 per pensioni e reddito di cittadinanza, per 4 miliardi appena evitiamo la procedura di infrazione. Fossi in Conte chiamerei i due vicepremier e direi loro di togliere 2 miliardi l'uno e 2 l'altro, se nessuno dei due non vuole arretrare mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare».

Il confronto prosegue infatti anche sul piano interno tra i soci di maggioranza. Sulla prospettiva di evitare la procedura d'infrazione, il vicepremier Matteo Salvini non si è sbilanciato: «Non sono sicuro di niente, sono sicuro che stiamo facendo di tutto per aiutare gli italiani a stare meglio, spero che l'Europa assecondi questa nostra volontà - ha affermato - stiamo lavorando anche in queste ore per migliorare la manovra, già alla Camera».

Per abbassare l'asticella del deficit è necessario individuare risorse aggiuntive. Ma appare ormai chiaro che il passaggio della legge di bilancio a Montecitorio (l'approdo è previsto per domani) non sarà quello decisivo per sciogliere i nodi. E che il governo punta a prendere tempo e rinviare gli interventi sulle misure cardine di M5S e Lega, reddito di cittadinanza e pensioni, al Senato.

Pagina 2



La manovra e l'incubo recessione

Procedura vicina, insorgono le imprese

In tremila riuniti a Torino invocano «i fatti». L'accordo con l'Ue va chiuso entro il 17
Il premier Conte: il 2% potrebbe essere la soglia dell'intesa, ma più giù non andremo

Serenella Mattera**ROMA**

Lo spettro di una nuova recessione all'inizio del 2019. Il rischio di doverla affrontare con il fardello di una pesante procedura d'infrazione. E due settimane di tempo per correggere la rotta. Cresce la pressione sul presidente Giuseppe Conte per chiudere la duplice trattativa avviata con l'Unione europea e, nel governo, con i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Il deficit scenderà, la manovra cambierà: dirlo per i giallo-verdi non è più un tabù. Ma il «quanto» e il «come» sono ancora in discussione. Tanto che non solo la Commissione Ue, con Valdis Dombrovskis, ma anche tremila imprenditori e commercianti riuniti a Torino invocano «i fatti».

Alla Camera i lavori sulla legge di bilancio proseguono a rilento: il testo è atteso in Aula domani, dove dovrebbe essere approvato con voto di fiducia. Ma gli emendamenti che cambieranno i connotati al testo, per recepire l'eventuale intesa con l'Ue sono attesi solo nel secondo passaggio al Senato. Il tempo stringe: l'accordo va chiuso entro lunedì 17, altrimenti i capi di gabinetto dei commissari Ue, che si vedono quel giorno, prepareranno la procedura d'infrazione che sarà lanciata il 19. Ma il dialogo ora c'è e fa passi avanti: sembra crederci pure lo spread, che chiude in forte calo a 283 punti.

A margine dell'Eurogruppo si respira aria di trattativa: il negoziato vero è stato avviato, spiegano fonti di governo, a margine del G20 di Buenos Aires e il mandato a trattare dato domenica sera a Conte da Di Maio e Salvini piace all'Europa. L'obiettivo non è quello di andare «sotto» il 2% di deficit, spiega il premier, confermando indirettamente che invece il 2% potrebbe essere la soglia per un'intesa. Ma la richiesta di partenza dell'Ue è ben più alta, una correzione strutturale di al-

meno lo 0,1% (uno 0,9% di deficit: 14 miliardi in meno). Ci sarebbero però margini spostando l'asse sugli investimenti: l'Ue potrebbe scontare tutta la spesa che finirà sotto quella voce, non solo la ricostruzione del ponte Morandi. Ma in cambio chiede dall'Italia uno sforzo soprattutto sul fronte delle pensioni.

«Ci sono nuove proposte e idee nella giusta direzione - spiega il commissario Pierre Moscovici - ma ancora non ci siamo» e dunque va avanti l'iter che può portare alla procedura d'infrazione. Anche l'Eurogruppo sostiene la decisione della commissione Ue di bocciare la manovra italiana. Tria e Dombrovskis dopo un incontro dichiarano di lavorare a una «soluzione al più presto». Ma il commissario aggiunge che le parole non bastano e che finora le ricette italiane sul fronte economico non stanno funzionando. Salvini dichiara di non voler cedere sulle pensioni e il M5S continua a battere sul tasto del reddito di cittadinanza ma è anche a una revisione delle due misure che si sta lavorando in queste ore. Una soluzione ancora non c'è, le resistenze dei due partiti restano: il vertice di Conte con i vicepremier slitta. «Nel volgere di qualche giorno faremo un nuovo passaggio con le istituzioni Ue per una soluzione», annuncia il premier.

Il deficit scenderà e la legge cambierà ma il "quanto" e il "come" sono ancora in discussione



La convention imprenditori riuniti per parlare di infrastrutture per lo sviluppo. Lanciato un "ultimatum" al governo gialloverde

Torino, 3mila imprenditori: «La pazienza sta finendo»

Boccia, presidente di Confindustria, duro con Conte: «Convinca i suoi vice sulla manovra o si dimetta»

■ Tra industriali e governo il feeling non c'è proprio. Ieri 3mila imprenditori si sono radunati a Torino per dire sì alla Tav. Molto duro con il premier Conte il presidente di Confindustria, Boccia. A PAGINA 2 E 3

Boccia (Confindustria) attacca sulla manovra: «Conte limiti i due vice oppure rimetta il mandato»

TORINO. Più di tremila imprenditori sono arrivati a Torino da tutta Italia per dire sì alla Tav e al rilancio delle infrastrutture. Tutti uniti contro «il governo del no», al quale chiedono di cambiare marcia e puntare sulla crescita. Alle Ogr, le ex Grandi Officine Riparazioni, dove da metà dell'800 si riparavano i treni, si sono riunite dodici associazioni d'impresa: industriali, artigiani, mondo delle cooperative e imprese edili.

Parlano a nome di 13 milioni di lavoratori e rappresentano più di due terzi del Pil del Paese. In sala anche i sindacati e le donne rappresentanti del movimento Sì Tav, mentre non sono stati invitati i politici «per evitare strumentalizzazioni». Una grande iniziativa conclusa con la firma di un manifesto che in 12 punti spiega le ragioni per cui la costruzione della nuova linea Tav, «opera che riguarda il futuro di tutta Italia», non deve essere interrotta.

L'ultimatum. «Se siamo qui è perché la nostra pazienza è quasi finita. Il messaggio alla politica e al governo da parte dei corpi intermedi dello Stato è chiaro: devono avere il senso del limite», tuona il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. «La Tav non serve? Se dobbiamo restituire un miliardo alla Francia e all'Europa perché qualcuno ha deciso che l'opera è inutile, che sia lui

a pagare e non gli italiani», aggiunge Boccia che attacca anche sulla manovra. «Se fossi in Conte - spiega - limiterei i due vicepremier e gli chiederei di togliere due miliardi per uno visto che per evitare la procedura d'infrazione bastano 4 miliardi. Se qualcuno rifiutasse mi dimetterei e denuncerei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare. Una promessa a Di Maio: se ci convoca tutti e dodici non lo contamineremo. A Salvini, che ha preso molti voti al Nord, dico di preoccuparsi dello spread».

Il Governo. «Tutti hanno diritto di manifestare e la politica ha il dovere di ascoltare. Noi non viviamo sulla luna ma in mezzo alla gente» commenta il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, mentre il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani sottolinea che «stiamo pagando un prezzo altissimo per l'ostilità verso le imprese e per il clima di sfiducia creato da questa maggioranza». La voce delle imprese alle Ogr è una sola. «Siamo qui per dire sì allo sviluppo. Sì agli investimenti strategici. Sì ad un Paese che sa andare oltre le proprie fragilità strutturali», spiega il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. «Senza infrastrutture - osserva il presidente nazionale di Cna, Daniele Vaccarino - non c'è crescita.

La manovra

Governo sempre più isolato

Tremila imprese a Torino per la Tav: «La nostra pazienza è quasi terminata»

Se ai segnali di rallentamento dell'economia si aggiunge il no alle infrastrutture, il rischio di avere una caduta di fiducia è grande». Massimiliano Gian-santi, presidente di Confagricoltura, sottolinea che «i ritardi infrastrutturali

pesano sulla competitività delle imprese agricole», mentre Confapi ricorda che «i Romani 2 mila anni fa per prima cosa fecero le strade». «Quello che si sta facendo bisogna portarlo a termine. E dobbiamo farlo il più velocemente possibile», avverte il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti. Rispondono a distanza i No Tav, che sfileranno l'8 dicembre a Torino. «Ben poco attivismo imprenditoriale - dicono - si è visto quando la disoccupazione giovanile ha toccato il 40%. L'alzata di scudi c'è solo quando imprenditori rischiano di perdere una ricca commessa di soldi pubblici». //



Attacco al presidente del Consiglio. Vincenzo Boccia, leader di Confindustria, al centro: «Conte limiti i suoi vice o si dimetta»

Il manifesto: 12 punti spiegano perché l'opera non va interrotta

TORINO. Dalla riunione torinese arriva un manifesto in 12 punti che spiega le ragioni per cui la costruzione della nuova linea Tav non deve essere interrotta. Lo sottoscrivono Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna Casartigiani, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confagricoltura, Confapi e **Ance**. Tutti uniti, e critici con il «Governo del no». «Diciamo sì Tav una rete infrastrutturale europea - afferma il manifesto - non è tale senza tutti i corridoi in cui si articola e, senza la Torino-Lione non esisterebbe il Corridoio Mediterraneo, per il quale l'Italia si è battuta con vigore». «A conti fatti - rimarca il manifesto - completare la Torino-Lione costerebbe meno che non realizzarla, e ridurrebbe il transito stradale di quasi un milione di veicoli pesanti l'anno, tagliando emissioni inquinanti per tre milioni di tonnellate equivalenti di Co2».



“Alle Ogr i due terzi del Pil italiano domani a Conte un segnale forte”

Imprenditori a Palazzo Chigi dopo il successo del meeting con 12 associazioni di categoria



GIACOSA, GRISERI, LONGHIN e PAROLA, pagine II, III, IV, V e in nazionale

Il caso Torino-Lione

“Noi, due terzi del Pil domani da Conte con un segnale forte”

Gli imprenditori a colloquio con il premier, Di Maio e Toninelli dopo il successo del meeting alle Ogr: “Dovranno tenerne conto”

MARIACHIARA GIACOSA
DIEGO LONGHIN

La nazionale del Pil ha vinto la partita. Non si era mai visto nella storia delle associazioni di categoria un evento unitario di questa portata: tutti i presidenti sul palco e tremila imprenditori nell'ex officina Nord delle Ogr, tre ore di lezione sulla Tav tra gli aggiornamenti sull'opera e il dibattito. Insomma, una Coverciano dell'alta velocità tra Ance, Confindustria, Confapi, CasaArtigiani, Confesercenti, Confagricoltura, Legacoop, Confartigianato, Confcooperative, Confcommercio, Cna e Agci. Il 65 per cento del Pil italiano. «Questo è un percorso didattico - dice Roberto Zucchetti, professore della Bocconi di Milano chiamato a fare il punto delle ragioni per cui l'opera va fatta - spiegatele a tutti. Abbiamo un problema, le persone normali non riescono a collegare le grandi questioni alla vita quotidiana. E pensano che la Torino-Lione non le riguardi». Dopo tre ore tutti tornano a casa con una copia del manifesto Sì Tav: il “Patto di Torino” che è anche un vademecum di domande e risposte per convincere gli scettici.

Il primo scoglio è domani. Alle

Il a Palazzo Chigi la delegazione di imprenditori locali che il 10 novembre, dopo la piazza dei 40 mila aveva incontrato il prefetto di Torino e sollecitato un incontro con il governo, sarà ricevuta dal premier Giuseppe Conte, dal suo vice Luigi Di Maio e dal ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli, il “fronte” grillino del governo a cui i piemontesi chiederanno di non fermare il cantiere.

Servirà ancora una riunione, oggi, tra le associazioni torinesi per decidere come sarà composto il gruppo. Tutti vogliono essere protagonisti, ognuno per portare le ragioni della propria categoria, ma i posti disponibili sono pochi: in un primo momento Palazzo Chigi aveva ipotizzato sei partecipanti, poi saliti a otto e (forse) a dieci. Il modulo più semplice sarebbe assegnare due posti all'industria, due al commercio, due all'artigianato, uno all'agricoltura, uno alle coop, uno agli ordini professionali e uno ai sindacati. Non tutti concordano. Soprattutto dentro Confindustria è partita la corsa per ottenere un pass. Vogliono esserci i costruttori, vogliono esserci i metalmeccanici e vuole esserci l'Unione che li rappresenterebbe tutti. Anche tra i sindacati la scelta del portavoce non è così sempli-

ce. Il vertice romano è stato citato dal palco delle Ogr dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «La scelta del governo di convocare solo le rappresentanze locali dà il metro di come sia considerata la Torino-Lione, questione invece strategica per tutto il Paese». Parole che hanno provocato qualche fibrillazione tra le altre organizzazioni della platea, preoccupate di essere oscurate dal protagonismo degli industriali.

Di sicuro a Roma ci sarà Corrado Alberto, numero uno di Api Torino: «Questa assise tocca molti temi, ma ci dà un mandato ancora più chiaro per l'incontro con il governo». C'è chi guarda con scetticismo al vertice di domani e teme che sia solo un modo per l'esecutivo giallo-verde di ascoltare senza aprire in realtà nessun confronto. A Palazzo Chigi non ci sarà Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio, assente per lavoro. «Oggi abbiamo dato un segnale molto forte. Il governo dovrà tenerne conto» dice. E auspica che già da Palazzo Chigi «arrivino segnali per un compromesso». Un'ipotesi potrebbe essere realizzare il tunnel di base di 57 chilometri risparmiando poi sulla tratta nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le immagini

I rappresentanti delle categorie imprenditoriali sul palco:
al centro il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia
Sotto, la folla di imprenditori in coda
in attesa dei controlli di sicurezza all'ingresso delle Ogr



L'ITALIA DEL SÌ VUOLE LA TAV



**«LA PAZIENZA E' FINITA
INFRASTRUTTURE SUBITO»**



alle pagine 2 e 3

IL FATTO Alle Ogr il vertice di imprese, artigiani e edili

Ultimatum al premier da 3mila imprenditori «La pazienza è finita»

*Un "manifesto" in dodici punti per dire sì al Tav
Boccia: «La politica deve avere senso del limite»*

→ «La nostra pazienza è quasi finita». Ed è quella di oltre 3mila imprenditori e 13 milioni di lavoratori, a conti fatti, due terzi del Prodotto interno lordo dell'Italia. Si potrebbe tradurre, così, in cifre «il messaggio alla politica» di cui il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, si è fatto portavoce davanti alla platea delle Ogr, dove si sono date appuntamento le dodici principali associazioni d'impresa per sottoscrivere un "manifesto" in altrettanti punti che metta nero su bianco le ragioni per non fermare il Tav. Lo firmano Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confagricoltura, Confapi, Ance e senza alcuno sconto al Governo. «Il messaggio alla politica e al Governo da parte dei corpi intermedi dello Stato è chiaro: devono avere il senso del limite» ha sottolineato Boccia, senza troppi giri di parole. «La Tav non serve? Se dobbiamo restituire un miliardo alla Francia e all'Europa perché qualcuno ha deciso che l'opera è inutile, che sia lui a pagare e non gli italiani» ha aggiunto il presidente di Confindustria, prima di passare all'attacco su un fronte molto delicato per il Governo: la manovra di bilancio. Per cui l'appello è quello di lasciare almeno l'Italia fuori dall'incubo di una nuova procedura di infrazione. E Boccia non ha certo difficoltà a mostrarsi pragmatico in tal senso. «Se fossi in Conte convocherei i due vicepremier e gli chiederei di togliere 2 miliardi per uno visto che per evitare la procedura d'infrazione bastano 4 miliardi» ha spiegato il presidente di Confindustria, lanciando anche un messaggio al premier tutt'altro che sibillino. «Se qualcuno rifiutasse mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole

arretrare». E il messaggio si estende così anche alle due "punte" della squadra di Governo. «Una promessa a Di Maio: se ci convoca tutti e dodici non lo contamineremo. A Salvini, che ha preso molti voti al Nord, dico di preoccuparsi dello spread». Domani a Roma è atteso un importante incontro con il Governo, annunciato pochi giorni dopo la grande mobilitazione di piazza Castello del 10 novembre. «Noi non siamo stati convocati dal Governo, sono stati convocati i vertici locali delle nostre associazioni» ha puntualizzato Boccia, perplesso dal fatto che la Torino-Lione si «un'opera nazionale e internazionale». Per Boccia «il fatto che siano stati convocati i vertici locali la dice lunga sulla visione localistica di questo Governo». Guai, poi, a sfruttare l'iniziativa delle Ogr per cercare di individuare un «partito del Pil» in Italia. «Noi non siamo il partito del Pil, anzi non siamo un partito, siamo i protagonisti del mondo dell'economia. E abbiamo chiaro che sulla Torino-Lione è già stato investito un miliardo e mezzo, che se si blocca dobbiamo restituire un miliardo alla Francia e alla Ue, che li hanno spesi e vorranno essere indennizzati». Un solo esempio che può essere declinato e dettagliato secondo i dodici punti del "manifesto" contro «il Governo del "no"» e a favore del Tav. A partire dal «sogno di un'Italia protagonista» e di «una società inclusiva», perché «mentre altri grandi Paesi realizzano ambiziosi obiettivi investendo sulle grandi infrastrutture, l'Italia non può danneggiare se stessa e l'Europa». Senza dimenticare che «di tutto questo è convinta la maggioranza del Paese, che per quasi il 60% è favorevole alla Torino-Lione».

Enrico Romanetto



UNA SOLA VOCE

Oltre 3mila imprenditori, 13 milioni di lavoratori, due terzi del Prodotto interno lordo dell'Italia. Tradotta in numeri è la platea delle Ogr dove si sono date appuntamento le dodici principali associazioni d'impresa per sottoscrivere un "manifesto" in altrettanti punti che metta nero su bianco le ragioni per non fermare il Tav. Lo firmano Confindustria, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confagricoltura, Confapi e **Ance**



BUIA (ANCE)

«Fermarla? Un danno per il Paese»

«Completare le opere strategiche programmate e iniziate è priorità per cittadini e imprese: no a nuove incompiute. Già censite da sbloccacantieri.it trenta grandi opere ferme per 25 miliardi di euro». **L'Ance** lancia il suo appello sfruttando l'importante vetrina delle Ogr e la concomitanza dell'assemblea nazionale. Secondo il collegio dei costruttori edili, infatti, «mettere in discussione cantieri già avviati è dannoso sia per lo Stato che per i citta-



dini». Un «paradosso in un Paese che negli ultimi dieci anni ha dimezzato gli investimenti in opere pubbliche, de-

terminando un gap infrastrutturale pari a 84 miliardi di euro» per il presidente nazionale degli edili, Gabriele Buia. «Negli ultimi otto anni la programmazione è stata rivista cinque volte, causando numerosi stop agli iter realizzativi. È così che nascono le incompiute, è così che condanniamo il Paese all'immobilismo», denuncia Buia.

[en.rom.]

